ANNO 112 53

Settembre
Ottobre
Novembre
2022

Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 9 - **PERIODICO**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

ZOGNO notizie

INTERPARROCCHIALE

insieme...
PER SERVIRE LA VITA
(anno pastorale 2022-2023)

Numeri utili e indirizzo

Don Mauro Bassanelli - Prevosto
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 3394197039
Mail: zogno@diocesibg.it

Don Simone Pelis - Direttore Oratorio
Via XI Febbraio, 11 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 3339359248
donsimopelis@gmail.com

Don Angelo Vigani
Via Grumello de' Zanchi 10 - 24019 Grumello de' Zanchi (Bg)
Mail: viganiangelo@gmail.com

Don Giacomo Rota (Casa S. Giuseppe)
Mons. Alessandro Assolari
Suore Oblate di S. Marta
V.le Martiri della Libertà, 6/A - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.60001
Mail: provvidenza.sangiuseppe@gmail.com

Don Luciano Epis
Via Pogliani, 3 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 3479842262
Mail: donluciano@hotmail.com

Don Pasquale Beretta
Piazza Europa, 26 - 24019 Ambria di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.92795
Mail: ambria@diocesibg.it

Suore Scuola M. Cavagnis
Via Cavagnis, 4 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91246
Mail: suor.nives@virgilio.it

Monache di Clausura
Via XI Febbraio, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.93280
Mail: monasterozogno@gmail.com

Suore di Romacolo
Via Romacolo, 39 - 24019 Endenna di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91091
Mail: suorbarbaradalloglio@gmail.com

Giorgio Avogadro - Sacrista
Vicolo S. Maria, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Cell.: 3388644024
Mail: giorgioavogadro@gmail.com

Gianmario Pesenti - Sacrista
Via Degli Alpini, 10 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.94372

Casa Mons. Giuseppe Speranza
V.le Martiri della Libertà, 6 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91029
Mail: segreteria@rsazogno.it

Casa S. Maria - Laxolo
Via Ca Nöa, 8 - 24012 Laxolo di Val Brembilla (Bg)
Te.: 0345.53436
Mail: santamarialaxolo@rsazogno.it

Comune di Zogno - Centralino
Piazza Italia, 2 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.55011

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 9 - Tel.: 0345/91083

Direttore responsabile: **Paolo Colombo**
Editore: **Don Mauro Bassanelli**
Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: info@corponoveeditrice.it
www.corponoveeditrice.it

Parrocchia San Lorenzo Martire
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel./fax: 0345.91083
E-mail: **zogno@diocesibg.it**
www.parrocchiazogno.it
PEC: parrocchia.zogno@pec.it
Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno
Parrocchia di Zogno

Orari S. Messe prefestive e festive delle Parrocchie del Comune di Zogno (settembre-ottobre-novembre 2022)

AMBRIA
Sabato ore 17.00 - Domenica ore 10.30

SPINO AL BREMBO
Domenica ore 9.00

GRUMELLO DE' ZANCHI
Domenica ore 10.00

STABELLO
Sabato ore 18.30 - Domenica ore 9.30

ENDENNA
Sabato ore 17.30 - Domenica ore 10.30
Dalle Suore di Romacolo ore 7.00

POSCANTE
Sabato ore 17.00 - Domenica ore 11.00

SOMENDENNA
Domenica ore 8.30

ZOGNO

SABATO
Carmine Nuovo ore 16.00 - Parrocchia ore 18.00

DOMENICA
Clausura ore 7.30
Parrocchia ore 9.30 - 18.00

UNITÀ PASTORALE
S. Messe feriali (Lunedì-Venerdì)

Ore 8.55 Zogno
Ore 7.00 Ambria *(tranne il Venerdì)*
Ore 7.00 Spino al Brembo *(solo il Venerdì)*
Ore 20.30 Grumello de' Zanchi *(solo il Giovedì)*

In caso di funerale al mattino a Zogno,
la S. Messa viene sospesa

Festa della Madonna del Santo Rosario

ZOGNO

- Giovedì 29 settembre - ore 20.30 Fiaccolata e S. Rosario dal Convento di Clausura alla Parrocchia.
- Venerdì 30 settembre - ore 20.30 S. Rosario in Chiesa Parrocchiale.
- **Sabato 1 ottobre** - Nel pomeriggio disponibilità delle Sante Confessioni; **ore 20.30 S. Messa con Processione,** "mandato agli operatori pastorali" e inizio nuovo anno pastorale.
- Domenica 2 ottobre - ore 18.00 S. Messa con inizio anno catechistico.

AMBRIA

- Mercoledì 5 ottobre - Fiaccolata e S. Rosario dall'Acquada alla Parrocchia.
- Giovedì 6 ottobre - ore 16.30 S. Rosario e S. Messa
- Venerdì 7 ottobre - ore 16.30 S. Rosario e S. Messa
- Sabato 8 ottobre - ore 15.00 Sante Confessioni, ore 17.00 S. Messa
- **Domenica 9** - ore 17.00 **S. Messa** con il mandato agli operatori pastorali di Ambria e Spino, **Processione,** inizio anno pastorale *(sospesa le S. Messe del mattino delle ore 9.00 a Spino e delle 10.30 ad Ambria).*

SPINO AL BREMBO

- Giovedì 20 ottobre - ore 20.30 Fiaccolata e S. Rosario
- Venerdì 21 ottobre - ore 16.00 Adorazione e disponibilità delle S. Confessioni; ore 17.00 S. Messa
- Sabato 22 ottobre - ore 16.00 Adorazione e disponibilità delle S. Confessioni; ore 18.00 canto del Vespro
- **Domenica 23 - ore 10.30 S. Messa; ore 14.30 Vespro e Processione** *(sospesa la S. Messa delle ore 10.30 ad Ambria)*

Carissimi amici dell'Unità Pastorale,

con il mese di ottobre inauguriamo un **nuovo anno pastorale**. Qualcuno potrebbe anche chiedersi: "che cosa è l'anno pastorale?". Non volendo dare nulla per scontato, quando parliamo di anno pastorale intendiamo tutto ciò che una comunità cristiana propone, investendo idee, iniziative, cammini, progetti e processi. Tutto questo nello scorrere del tempo, (un anno) convinti di essere accompagnati dalla grazia dello Spirito di Dio, che ci spinge a seguire le orme dell'unico maestro e pastore (pastorale) per poterlo amare e, come Lui, essere "fratelli tutti".
A un anno, ormai, del mio essere con voi e per voi, spesso mi sono chiesto davanti al Signore e alla mia coscienza: quali le priorità, quali le cose essenziali da salvaguardare e quelle da mettere in secondo piano? Quali decisioni, come e cosa si può "fare" perché ciascuno possa sentirsi raggiunto dall'amore di Dio Padre e così spendersi in scelte che rendano alta la vita e non mediocre? Quale volto dare alle nostre comunità perché tutti si possano sentire accolti, prossimi, accompagnati, sostenuti?

Vi confido, perché è così che si fa quando ci si sente in famiglia, che sento il peso della responsabilità che mi è stata affidata nell'accompagnarvi e nel condividere con voi il dono della fede. Nello stesso tempo, il buon Dio, non mi fa mancare quella serenità che diventa stimolo quotidiano alla fedeltà a Lui e a voi. Sono ancora in una fase di conoscenza di una realtà ricca, complessa, ma nello stesso tempo stimolante. Sto ancora imparando e per questo mi appello alla vostra pazienza. Ringrazio il Signore per quello che vivo giorno dopo giorno e ciascuno di voi per quello che siete.

Lasciandomi guidare dal cammino che la chiesa universale sta compiendo e dalla lettera del nostro Vescovo, indirizzata all'intera diocesi, di una cosa sono certo: lo stile che dovrà accompagnare sempre di più le nostre comunità nel cercare di incarnare, oggi, il Vangelo di Gesù dovrà essere quello **sinodale** per una **chiesa sinodale**.

Cosa è questo stile sinodale che dovremo vivere e al quale dovremo sempre più convertirci? È lo stile di chi decide di **camminare insieme**. Non è questione di carattere o di gruppo di appartenenza o di simpatia, ma là dove si sceglie di essere amici di Gesù non può mancare la ferma decisione di camminare insieme.

Questo cammino fatto insieme, mi sembra trasmette immediatamente due caratteristiche fondamentali, tenendole unite. **La prima è il dinamismo del movimento, di un processo che punta a un cambiamento**. Chi vuole che tutto rimanga com'è, non si mette in cammino. **La seconda è espressa dalla parola "insieme": il processo sinodale si pone nella linea della costruzione di un "noi"**. Più volte, in queste domeniche estive, ci è stato ricordato nel Vangelo che "io" e "mio" sono termini che non appartengono al vocabolario di Gesù.

Quindi ci mettiamo in cammino insieme, anche se differenti, ciascuno con la propria unicità e sensibilità, ognuno con il suo modo di vedere le cose, ma, se il motore del nostro cammino e di qualche possibile cambiamento è il Signore Gesù, allora **costruiremo un "noi" di credenti - credibili.** Consapevole che questo stile non inizia ora, perché già ben visibile nella nostra Unità Pastorale, tuttavia lo dobbiamo scegliere e vivere con maggior consapevolezza. Un mondo frammentato come il nostro ha disperato bisogno di vedere che sono davvero possibili processi di reale incontro tra le differenze, senza che nessuna sia negata o schiacciata.

Questo stile sinodale costituisce per la comunità cristiana una grande opportunità di rimettersi in contatto con la propria identità e di interrogarsi sul modo con cui portare più efficacemente a termine oggi **la missione di evangelizzazione, che è la sua ragion d'essere.**
Assumendo questo stile, ciascuno è chiamato a portare il proprio contributo, **in chiave autenticamente partecipativa**, non per il gusto di stravolgere l'esistente ma al servizio del Vangelo. Quindi il "si è sempre fatto così" oppure il rimpianto dei "ai miei tempi" o ancora "tanto decide il parroco" in questo cammino che ci aspetta non hanno più fondamento, perché il cammino è da condividere insieme, nella corresponsabilità di ciascuno.

Sarà necessario **sposare un metodo**, che potrà costare un po' di tempo e fatica, ma l'improvvisazione non aiuta di certo. Un metodo che ci vedrà tutti coinvolti in riflessioni, in scelte, in attuazioni concrete. Occorrerà programmare momenti di verifica dell'attuazione delle decisioni prese, confermando ciò che ha funzionato e modificando ciò che si è rivelato inefficace o addirittura di ostacolo. Ma **al centro**, ecco la vera conversione che ci viene richiesta, non sarà il "mio" modo di vedere o vivere quella cosa, ma **ci dovrà essere Lui, il Cristo crocifisso Risorto, la sua Parola e proposta di vita.**

Non ci deve assolutamente spaventare il futuro, siamo chiamati a vivere il presente, questo presente, non facile per la chiesa, perché siamo certi che il buon Dio non ci farà mancare **il suo Spirito che è gioia e forza**, ingredienti indispensabili per chi decide di camminare insieme.

Devo, infine, ringraziare il Signore per il cammino condiviso con don Simone: diversi nel nostro stile ma ci unisce la passione che abbiamo per il Signore e per tutti voi. Così pure il "lavoro" ormai intrapreso di comunione con don Mario e don Luca, nel sentirci in cordata per dare alle nostre comunità un volto di chiesa sinodale.

A tutti e ciascuno, assicuro un ricordo quotidiano nella preghiera e ... buon cammino insieme.

Don Mauro

Non è formalità, ma viene dal cuore il "GRAZIE" a tutte quelle persone amiche che durante il periodo estivo si sono spese per rendere possibili le feste in Ambria per il patrono, la sagra di san Lorenzo e le serate a Grumello in occasione dell'Assunta. È la prima volta che le vivo con voi e non posso non pensare alle tante ore di preparazione, di lavoro per le strutture, all'organizzazione nei vari aspetti. Oltre ad aver mangiato sempre bene e alla possibilità di incontrare tante persone, ho respirato un clima di vera collaborazione e amicizia: questa è la vera festa. A tutti e a ciascuno "Grazie davvero".

Don Mauro

INSIEME.. PER SERVIRE LA VITA

Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo

CAMMINARE INSIEME PER SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE

Lettera Pastorale in forma di lettera circolare - 2022-2023

Il 15 maggio scorso, Papa Francesco ha proclamato la santità di una decina di testimoni del Vangelo, tra i quali don Luigi Palazzolo e Madre Francesca Rubatto. Il primo, prete bergamasco vissuto nel XIX secolo, la cui carità eroica si è manifestata soprattutto ai piccoli e ai poveri. La seconda, di origini piemontesi, testimone dell'amore più grande verso i malati e i migranti. Dall'uno e dall"altra sono nate comunità di religiose che continuano a scrivere la storia della santità nel mondo e nella nostra diocesi. Altre storie di santità bergamasca, riconosciute da molti, sono affidate al ponderato giudizio della Chiesa. Desidero aprire questa lettera, condividendo la consapevolezza riconoscente che i santi proclamati e quelli della "porta accanto", rappresentano la fecondità dell'azione dello Spirito Santo e della sorprendente potenza del Vangelo incarnato e nello stesso tempo si propongono come amici e compagni di viaggio. Se "camminare insieme" è il criterio a cui vogliamo ispirarci, camminiamo con i santi, ispirati e sostenuti dal loro esempio e dalla loro amicizia, in quella misteriosa e meravigliosa comunione, che alimenta la speranza.

Il criterio di "servire la vita dove la vita accade"

Nel tempo della pandemia, abbiamo coralmente riconosciuto il criterio di "servire la vita dove la vita accade". Abbiamo spesso ripetuto che non si tratta di uno slogan, ma di una prospettiva che investe la vita personale, familiare, comunitaria e sociale. La pregnanza del criterio continua a crescere, provocata dalla guerra in Ucraina e dalla grave crisi economica che sta investendo famiglie, imprese e opere della Chiesa. Servire la vita delle persone come l'ha servita Gesù, che ha scelto l'obbedienza al Padre, alla sua volontà; che ha condiviso la vita con quelli che faticano a vivere; che ha fatto dono della sua vita per riscattare l'umanità dal potere del peccato e della morte. Servire la vita non significa moltiplicare i servizi, ma assumere uno stile nelle relazioni in tutte le loro forme, a partire da quelle familiari. In questa prospettiva diventa decisivo un ascolto attento, cordiale, comunitario della Parola di Dio e la partecipazione all'Eucaristia, che progressivamente ci introduce allo stile di Gesù. Il riconoscimento della vita familiare come "terra esistenziale" in cui quotidianamente si addotta questo criterio, avvalorato dalla grazia del sacramento del matrimonio è una scelta pastorale che merita l'attenzione dell'intera comunità.

La forma e le ragioni della lettera circolare

La lettera di quest'anno assume la forma di una lettera "circolare": significa che non contiene una proposta su una dimensione della vita cristiana, come negli anni scorsi. Ritengo che i prossimi anni debbano assumere decisamente le indicazioni relative al "Cammino sinodale delle Chiese in Italia, senza trascurare processi in atto a livello diocesano, che non indeboliscono questo cammino, ma lo arricchiscono con la originalità e la specificità che li caratterizza. Mi riferisco in modo particolare al rilancio della proposta vocazionale da parte del seminario, al rinnovamento di incarichi e forme che investono le Fraternità presbiterali, le Comunità ecclesiali territoriali e la Curia diocesana, al Pellegrinaggio pastorale in corso, all'anno 2023 come anno di Bergamo-Brescia città della cultura, con le ricadute a livello ecclesiale.

IL CAMMINO SINODALE

Il cammino sinodale delle Chiese in Italia: narrazione, discernimento, profezia

Il prossimo anno pastorale è caratterizzato dal secondo anno della prima fase del Cammino sinodale delle Chiese in Italia: quella narrativa. A questa fase seguirà quella sapienziale e infine quella profetica. A livello diocesano, il primo anno è stato caratterizzato dal coinvolgimento di alcuni gruppi. Ora il cerchio si allarga e il coinvolgimento diventa più ampio, così come indicheremo più avanti. Si tratta di un percorso che prende il nome "I cantieri di Betania": è il titolo del testo che accompagna il cammino, che è possibile e necessario adottare proprio per entrare in questi cantieri. A questo testo, composto dal Coordinamento nazionale, presieduto del Vescovo Erio Castellucci, mi riferisco e vi rimando nelle note essenziali di questi paragrafi. Ci ispiriamo a quanto disse Papa Francesco al Convegno di Firenze, il 10 novembre 2015, alla conclusione di quel discorso, che tutti ricordiamo, nel quale auspicava per le Chiese in Italia alcuni stili, che prendono atto del "cambiamento d'epoca": Cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii Gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno.

Il cammino sinodale della nostra diocesi

Nel lavoro compiuto nel corso del precedente anno pastorale e culminato nell'assemblea dei vescovi italiani del maggio di quest'anno, sono emersi tre nuclei attorno ai quali continuare il cammino, che hanno assunto la denominazione di "cantieri": i "cantieri di Betania", appunto. Nel testo citato vengono ampiamente illustrati. Qui ricordo i titoli:

Il cantiere della strada e del villaggio
Il cantiere dell'ospitalità e della casa
Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

Ad ogni cantiere viene attribuita una domanda fondamentale, scandita poi da alcuni interrogativi più particolari.

Il metodo di lavoro è caratterizzato dalla condivisione di esperienze in forma di "conversazione spirituale". Non si tratta di discutere e tanto meno di esibirsi, ma di consegnarsi reciprocamente vita vissuta in termini personali, ecclesiali, familiari e sociali, alla luce della traccia proposta. Soprattutto si tratta di adottare uno stile sinodale, che coinvolga l'intero popolo di Dio.

A questi tre cantieri "nazionali" se ne aggiunge un quarto individuato da ogni diocesi. Alla luce del cammino dello scorso anno e di questo tempo, il quarto Cantiere individuato nella nostra Diocesi è "Il cantiere dell'autorità e della condivisione della responsabilità".

(…)

Desidero terminare questa lettera circolare con un cordiale invito a tutti i giovani della nostra Diocesi: nel prossimo mese di agosto si terrà a Lisbona la Giornata Mondiale della Gioventù. Da quando San Giovanni Paolo II la istituì, la partecipazione dei giovani bergamaschi è stata molto numerosa e significativa. Ora, dopo la prova della pandemia, come segno di speranza per la nostra comunità e per i giovani del mondo intero, vi chiedo di prendere seriamente in considerazione la vostra partecipazione comunitaria e personale.

In questo tempo segnato dall'attesa di pace di tutta l'umanità, camminare insieme seguendo Gesù e il suo Vangelo, è una scelta profetica.

Buon Cammino

† Francesco

Vuoi dare una mano?

La comunità parrocchiale vive del servizio gratuito, gioioso e disinteressato delle persone che ne fanno parte. Se qualcuno vuole dare un po' di tempo in alcuni servizi della parrocchia si rivolga direttamente a don Mauro o a don Simone. Se vuoi dare una mano facendo:

il catechista (serve un po' di fede)
il lettore (serve saper leggere)
l'animatore in oratorio (serve creatività e passione)
il barista (serve saper accogliere)
le pulizie (serve umiltà)
il cantore (serve aver un po' di voce)
l'animatore della carità (serve un po' di cuore)
manutenzione o qualsiasi altra cosa secondo lo spirito del Vangelo...

La ricchezza di una comunità dipende dalla generosità e dalla risposta delle persone che ne fanno parte.
Se non hai tempo da dedicare fai due cose:
1. prega per la tua comunità perché noi facciamo il possibile, Dio fa l'impossibile
2. non criticare chi si impegna

Se ognuno di noi fa qualcosa, allora si può fare molto!

Un augurio di vero cuore

ANGELO FUSTINONI e GIOVANNA SALVI nel giorno del loro 40° di nozze, celebrato domenica 28 agosto 2022. A loro i più vivi auguri di buon anniversario.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
Domenica 29 maggio alle ore 10.30, nella Chiesa Parrocchiale di Ambria si sono festeggiati gli anniversari di matrimonio. S. Messa presieduta dal parroco don Mauro e concelebrata dal curato don Simone. Un grazie a tutte le coppie presenti per aver reso questa giornata, nella nostra Unità Pastorale, così speciale!!! Auguri ancora a tutti!!!

Trentino. L'erba del vicino è sempre più verde

Tutte le volte che ho parlato del Trentino con chiunque, non ne ho mai sentito parlar male. Sono forse i più bravi d'Italia? Chi può dirlo, ma in ogni caso sono riusciti a creare un "sistema Trentino" che di fatto è virtuoso.
È di sicuro frutto di varie strategie il loro essere sempre impeccabili e nonostante il loro animo un po' tedesco, sanno far stare bene i turisti che da tutta Italia ed Europa, da tempo ormai l'hanno messa tra le mete preferite.
"Eccellenza" sembra essere la prima parola che ti viene in mente se pensi a quale potrebbe essere il loro segreto; oppure, ad "ognuno il suo mestiere". Cosa vuol dire? Vuol dire che se c'è da curare una vigna chiamano un Agronomo, per la cantina l'Enologo, e via dicendo... inoltre hanno avuto cura di fornirgli un'ottima formazione prima e non a caso in Trentino esiste una delle migliori scuole d'Agraria d'Italia.
La seconda parola è "fare squadra". Affidarsi ad esperti in qualsiasi campo si voglia andare, ma non lavorare in solitaria: si fa parte di una squadra in cui ci si valorizza reciprocamente, senza far perdere ad ognuno il proprio prestigio ed allo stesso tempo ognuno sente il desiderio di gratificare anche il gruppo, un gruppo che è una famiglia allargata, non solo un consorzio o una provincia, ma un'intera regione che fa gioco di squadra.
Che meraviglia! Solo rimanendo nel settore enologico (mia passione non lo nascondo), basta guardare un loro sito di una cantina sociale e senza uscire da questo, si potranno trovare le indicazioni per la ristorazione, per l'ospitalità, per organizzare escursioni, sport e tutto ciò che si possa fare in un viaggio. Gioco di squadra quindi, ma ognuno con le proprie specialità.
Mi piace pensare che dovremmo cominciare a prendere ispirazione da chiunque abbia qualcosa di buono da insegnare, ognuno nel nostro piccolo; anche perché, se ci aspettiamo qualcosa dalla politica, soprattutto in questo momento, l'insegnamento è esattamente l'opposto, vedi questa campagna elettorale in cui si punta sugli errori dell'avversario. È vero che ognuno ha i politici che si merita, ma siamo arrivati ormai ad un punto in cui noi semplici elettori possiamo fare ben poco e la politica ha perso il suo nobile valore, ma questa è un'altra storia.
Cosa possiamo fare noi nel nostro piccolo quindi? Consorziarci, unire le forze, fare squadra e portare avanti progetti comuni, diventando competenti ognuno nel proprio campo, puntando sulla formazione dei giovani che sia al meglio, anche a costo di spostarsi un po' per avere l'eccellenza formativa, per poi tornare e fare anche della nostra valle l'eccellenza che tutti sogniamo.
Fare un indirizzo scolastico che formi ulteriormente ai settori agricoli, enologici e turistici oltre alle scuole già esistenti? Sicuramente avere ottime scuole è fondamentale per formare degli ottimi professionisti, ma toccare il "tasto" della scuola potrebbe provocare "dolenti note", per cui proveremo ad addentrarci in questo mondo in un'altra occasione.
Potenzialmente, di fatto, la Valle Brembana non avrebbe nulla da invidiare alle valli trentine, quindi...
Facendo un esempio generico, se un albergo dovesse trovarsi in difficoltà nella suddetta invidiata regione, il

"sistema Trentino", se non ho capito male, lo sosterrebbe ed una volta recuperate le energie l'albergo può restituire l'aiuto ricevuto: da una parte perché è ripartito con l'attività, e dall'altra perché contribuirà comunque all'economia stessa regionale. Poi due esempi personali.

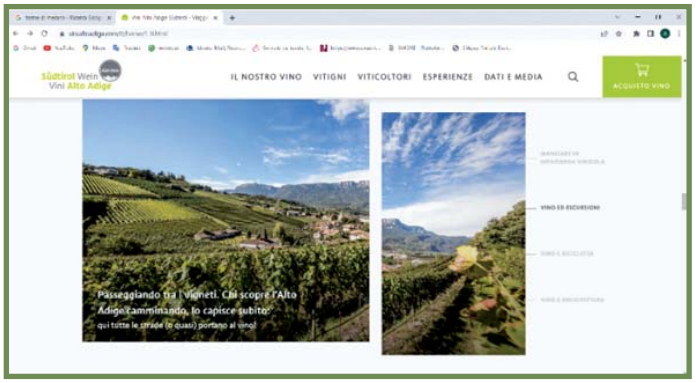
Un paio di anni fa, durante una escursione verso il nostro rifugio Capanna 2000, vidi ai piedi di questo sentiero una funivia abbandonata: fu una pena vedere quegli scheletri e ricordo che subito dissi che, se fossimo stati in Trentino non sarebbe successo... pur senza entrare nei meandri delle motivazioni, nessuno dei presenti mi disse il contrario.

Il secondo esempio vissuto, risale a circa una dozzina di anni fa, quando lavoravo anche in Emilia Romagna: alla mensa del posto di lavoro, a tavola trovavo l'acqua in bottiglia di una marca proveniente da Bergamo, mentre a Bergamo, nella mensa trovavo l'acqua in bottiglia di una marca proveniente dalla Toscana. Per carità, non voglie entrare nelle logiche del marketing, ma di sicuro mi face molto riflettere questo spreco di energie nell'esportare un prodotto locale invece di valorizzarlo sul posto.

Tutte le volte che vado in Trentino invece, trovo prodotti, compresa l'acqua, a Km zero. Nell'ottica del cambiamento a cui stiamo assistendo, dopo la guerra che la Russia ha dichiarato all'Ucraina ed il rincaro di tutti i prezzi per la crisi degli idrocarburi e la crisi climatica (di cui purtroppo non si sente parlare molto nei programmi elettorali), forse un pensierino ad utilizzare di più i prodotti, laddove disponibili, a km zero, dovremmo considerarlo tutti con una certa urgenza.

Non tutto va male però, è giusto ricordare che qualcosa si muove anche da noi e qualcuno comincia a fare squadra, soprattutto i giovani a quanto vedo, nel turismo ed in qualche altro settore, ma molto rimane ancora da fare. Lasciamoci contagiare dal fare squadra, non dimentichiamo che l'unione fa la forza, perciò come dice il proverbio suddetto, lasciamo che l'apprezzamento per "l'erba più verde del nostro vicino" ci stimoli ad imitarne i lati migliori.

Angelo Depino



Beato papa Giovanni Paolo I
un sorriso aperto ad un cammino condiviso

Domenica 4 settembre, in Piazza San Pietro, è avvenuta la beatificazione di Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, ricordato spesso come il "Papa del sorriso".

Nato il 17 ottobre 1912 a Canale d'Agordo (BL) da una famiglia di umili origini e morto a Città del Vaticano il 28 settembre 1978.

Come già avvenne per Giovanni XXIII, denominato con quella riduttiva espressione di "Papa buono" (che tralasciava tutte quelle caratteristiche straordinarie di cui Angelo Roncalli era portatore, soprattutto in ambito diplomatico), anche per papa Luciani l'appellativo di "Papa del sorriso" appare piuttosto semplicistico. Solo chi ha operato al suo fianco, attraverso una frequentazione quotidiana e assidua, ne può restituire un profilo sicuramente più dettagliato e autentico, "scrostando" quell' "involucro" superficiale cucitogli addosso.

Ascoltando le parole del suo segretario, don Diego Lorenzi, viene infatti alla luce una personalità non solo mite e umile, ma anche capace di accostarsi ai vari ambiti della vita comunitaria attraverso un approccio sì discreto e delicato ma, allo stesso tempo, attento e profondo. Fra i tratti distintivi della sua personalità, oltre alla fedeltà e all'obbedienza, c'era senza dubbio l'umiltà, che ha accompagnato il Papa lungo tutto il suo cammino terreno.

Non a caso il motto episcopale scelto da Giovanni Paolo I fu proprio "Humilitas" (che prese dall'esempio di san Carlo Borromeo e di sant'Agostino) e che volle impresso sullo stemma insieme alle tre stelle, simbolo delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità.

La sua missione si svolse con particolare intensità sul piano spirituale, caritativo e culturale.

Nel suo servizio episcopale, prendendo a modello san Francesco di Sales, sollecitò con impegno la partecipazione attiva dei laici alla vita della Chiesa. Incline al dialogo e all'ascolto, diede da subito priorità alle visite pastorali e al contatto diretto con i fedeli, mostrando spiccata inclinazione verso i problemi sociali.

Le parole della giornalista Stefania Falasca sono illuminanti: *"Anticipò la Chiesa in uscita cara a Francesco [...] Fu un pastore vicino alla gente, centrato sull'essenziale della fede e con una straordinaria sensibilità sociale»*.

Partecipò a tutte le quattro sessioni del Concilio Vaticano II, pur non prendendo mai la parola durante i lavori in aula. Alla fine del Concilio, tuttavia, presentò un intervento scritto a favore della collegialità episcopale, che divenne uno dei capisaldi del suo operato.
Negli anni seguenti si adoperò per un'applicazione del Concilio sottolineando che esso avrebbe dovuto favorire un cambiamento delle strutture nella Chiesa, ma soprattutto una riforma nell'atteggiamento interiore dei cattolici. L'esperienza conciliare ebbe sulla pastorale anche un altro effetto importante: gli incontri con i vescovi dei Paesi in via di sviluppo stimolarono il suo interesse per la collaborazione fra le Chiese.
Durante i suoi anni di patriarcato a Venezia, in occasione del Sinodo dei vescovi, con un breve intervento suggerì che si formasse nei cattolici *«una mentalità e un'ascesi solidaristica imbevuta dello spirito della Populorum progressio»* (Enciclica di Paolo VI in cui si denunciavano i mali sociali derivati dai forti squilibri nella distribuzione della ricchezza fra le varie classi sociali e fra le nazioni industrializzate e quelle del Terzo Mondo). In quell'occasione la proposta di Giovanni Paolo I prevedeva che le diocesi più agiate procedessero a un'autotassazione *«non come elemosina, ma come un qualcosa che è dovuto [...] per compensare le ingiustizie che il nostro mondo consumistico sta commettendo verso il mondo in via di sviluppo e per riparare in qualche modo il peccato sociale, di cui dobbiamo prender coscienza»*. Non è difficile comprendere come i temi della povertà, dei bisogni degli ultimi gli stessero particolarmente a cuore. Diceva infatti: *«È stato ricordato dai giornali, anche troppo forse, che la mia famiglia era povera. Posso confermarvi che durante l'anno dell'invasione ho patito veramente la fame, e anche dopo; almeno sarò capace di capire i problemi di chi ha fame!»*.
Molte volte venne definito un "sempliciotto", un prete di montagna, adatto a tenere delle ingenue catechesi, scambiando il suo atteggiamento schivo e riservato e le sue cordiali modalità di approccio all'altro come un'incapacità di comunicare in maniera forbita, un'incapacità di sostenere discorsi di alto profilo teologico, discorsi che, secondo alcuni, rasentavano addirittura l'eresia. Ne è un esempio la sua frase *"Dio è papà, più ancora è madre"*. La sua delicatezza espressiva, invece, voleva servire da balsamo per le anime di quei fedeli che negli anni di piombo avevano vissuto la violenza di tante stragi, per mostrare come *"Dio ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte"*.
Giovanni Paolo I è stato senza dubbio un pastore vicino alla gente, che ha puntato sull'essenziale della fede. Un Papa che ha aperto un modo nuovo di camminare dentro la contemporaneità, schiudendo una nuova stagione annunciatrice dei tempi, in cui prossimità, semplicità, insistenza sulla misericordia e sulla tenerezza di Dio sono stati i segni distintivi del suo magistero, che lo rendono attuale anche oggi. Un Papa che ha fatto della humilitas *"l'essenza del cristianesimo, la virtù portata nel mondo da Cristo e l'unica che a Lui porta"*, testimoniando e vivendo fino in fondo le parole di Gesù riportate dall'evangelista Luca: "Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato" (Lc 14,11). Oggi è Beato!

Nadia

Rendiconto economico Maggio-Giugno-Luglio-Agosto 2022

ZOGNO

Entrate

Celebrazioni (Funerali - Battesimi - Matrimoni)	€	2.960,00
Per la Chiesa	€	100,00
Per la Chiesa di Foppa	€	100,00
Per i bisognosi	€	100,00
Vendita Zogno Notizie I. (apr. - mag.)	€	207,00
Gruppo Abbà	€	150,00
Dal Museo	€	20,00
S. Messe - benedizioni famiglie (mag. - giu.)	€	981,70
Festa Rasga 2022	€	2.330,00
Pulitura e restauro candelabri e accessori in ottone Rasga		offerti
Festa San Bernardino 2022	€	293,00
Lumini San Bernardino 2021/2022	€	113,00
Fiori festa San Bernardino		offerti
Festa Santuario Maria Ss.ma Regina (16 lug.)	€	217,49
Santuario Maria Ss.ma Regina (apr.-ago.) compreso candele	€	1.501,22
Festa al Carmine	€	800,00
Festa a Trefontane	€	192,70
Festa a Cassarielli	€	128,86
Candele Parrocchia	€	733,00
Elemosine (30 apr. - 30 ago.)	€	8.828,25
Totale	**€**	**19.756,22**

Spese ordinarie

Libreria San Paolo	€	609,00
Prodotti Pulizia	€	126,22
Materiale tinteggiatura chiesina	€	1.700,00
Materiale tinteggiatura spogliatoi calcio	€	1.700,00
Cereria	€	1.977,97
Lavasecco	€	809,50
Organisti	€	890,00
A gruppo missionario (per i bisognosi)	€	100,00
Al delegato del Vescovo per S. Cresime	€	250,00
Totale	**€**	**6.184,72**

AMBRIA / SPINO AL BREMBO

Entrate

Chiesa di Ambria	€	3.978,80
di Spino al Brembo	€	1.950,53
Santuario Alderò	€	370,76
Madonna Orridi	€	564,14
Offerte per sacramenti, funerali e battesimi	€	970,00
Totale	**€**	**7.824,23**

Spese ordinarie

Fiori	€	670,00
Cereria	€	997,00
Lavanderia	€	84,00
Assicurazione	€	1.914,00
Totale	**€**	**3.665,00**

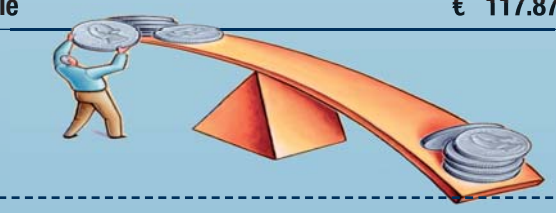
GRUMELLO DE' ZANCHI

Entrate

Elemosine	€	1.303,00
Funerale	€	150,00
Ristrutturazione Chiesa	€	2.510,00
Attività Oratorio	€	1.705,00
Totale	**€**	**5.668,00**

Spese ordinarie

Spese tecniche ristrutturazione Chiesa	€	4.436,00
Acconto impresa ristrutturazione Chiesa	€	110.000,00
Emergenza Ucraina	€	65,00
Spese Oratorio	€	2.008,00
Enel	€	1.184,00
Vetri Chiesa	€	100,00
Cereria	€	81,00
Totale	**€**	**117.874,00**



Grazie a tutti di cuore!

Don Mauro e don Simone

Chiusura del mese di maggio e del mese mariano

Martedì 31 maggio, nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria alla cugina Elisabetta, le parrocchie dell'intero comune di Zogno hanno desiderato incontrarsi presso il Monastero del Convento di Romacolo, a ringraziare il Signore per l'anno pastorale trascorso, per i gesti, per le attività condivise insieme, con l'auspicio che questi cammini di confronto e di condivisione possano crescere sempre più, sotto la protezione della nostra Mamma del cielo.
Un grazie specialissimo alle Suore di Maria Bambina di Romacolo, per averci ospitato e per averci permesso di respirare un po' di silenzio nella preghiera, nell'amicizia; ingredienti preziosi per affrontare serenamente la vita di ogni giorno. S. Messa presieduta dal parroco di Zogno don Mauro e animata dal Coretto dell'Oratorio.

Padre, insegnaci a pregare!

"Padre", questa piccola parola vuole offrire il nostro abbandono, il nostro affetto, la nostra fiducia, la nostra immensa ammirazione, a Dio nostro Padre. S. Giovanni Maria Vianney diceva ai suoi parrocchiani: "il vostro piccolo cuore, anche se piccolo, fa preghiera e ci fa pregustare il cielo", e ripeteva: "chi prega si salva". PADRE, la prima parola ci fa pregustare la grande gioia di avere un Padre in cielo, di essere suoi Figli. Tu ci vuoi per te, tu ci ascolti sempre con amore e attenzione. Nella preghiera ben fatta, i dolori si sciolgono come neve al sole. Le preghiere di S. FRANCESCO D'Assisi mi stupivano, perché troppo grandi per me.
Ora ne trascrivo una che é veramente bella e per me cara, donandomi pace e serenità molte volte, aiutandomi ad andare sempre avanti: *"O alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio; dammi fede diritta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda e scienza che non confonda. Che io osservi i tuoi comandamenti"*. Padre Santo, trascina il mio slancio oltre le mie domande; portami avanti con tutto il mio spirito, con tutto il mio cuore verso il cielo, verso di te mio Dio e mio Padre.
Maria ha trovato la via più spontanea e più profonda; quella via che io cerco, ma che spesso sembra si nasconda a me. In tutta la tua preghiera, come in tutta la tua vita, hai risposto alla chiamata della grazia, all'attrattiva interiore che suscitava in te lo spirito di santità.
Ti sei lasciata condurre con docilità nel lungo dialogo in cui il Padre parlava in segreto al tuo cuore e tu gli offrivi in omaggio la tua vita. Maria, insegnami a pregare! Semplice nel tuo amore, assoluta nel tuo dono, in ogni circostanza hai sempre colto l'occasione per pregare, ritrovando un contatto mai interrotto. Insegnami, Maria, a pregare come te, semplicemente, ad ascoltare la voce di Colui che mi parla, ad esprimergli i miei bisogni, i miei desideri, la mia fede, il mio Amore.

Sr. Giacinta (Clausura)

Corpus Domini 2022

Segnate nel cuore e nella memoria la data di giovedì 16 giugno 2022.
Sì, lo riscrivo: "segnate nel cuore e nella memoria la data di giovedì 16 giugno 2022".
Quasi quotidianamente sento dire che questo mondo, pur se è bello, va sempre più al contrario di come vorremmo o ci augureremmo: ma per questa occasione liturgica di incontro non era ancora mai capitato negli ultimi cinquant'anni, che il percorso della Processione del Corpus Domini venisse intrapreso in senso contrario, cioè al rovescio di come si è sempre fatto.
Forse qualcuno in là con gli anni può ricordare che si portavano i nostri cari defunti in Chiesa per l'ultimo saluto salendo appunto dallo scalone di Piazza Garibaldi... ma per il resto lo si è sempre percorso in senso discendente.
Negli ultimi dieci anni circa, su desiderio del prevosto don Angelo, abbiamo allungato di qualche metro l'uscita della Madonna del S. Rosario ad ottobre, scendendo le scale da Via XI Febbraio, costeggiando il monastero di Clausura e salendo da Via Cardinal Furietti; ma uscire dalla Chiesa Parrocchiale per poi concludere la processione risalendo dal faticoso scalone... proprio no! Mai successo.
E alla proposta di don Mauro di introdurre questa novità, più di uno è rimasto stupito, senza parole! Nei giorni precedenti, la nostra Unità Pastorale ha vissuto le Giornate Eucaristiche (o Quarant'ore) negli orari e nelle modalità previste. E,nella domenica conclusiva, la festa del Corpus Domini appunto, fin dal mattino ci siamo ritrovati sullo scalone a pensare e ad immaginare come allestire la nostra "rinnovata" processione, perché tutto fosse pronto, in ordine e ricco di significato; dal primo pomeriggio, sotto il sole cocente, ci occupiamo di preparare l'altare all'esterno, di distribuire i lumini sulla balaustra e al centro dell'ultima rampa di gradini, di posizionare luci e impianto audio, di prevedere tempistiche e spazi. Tutto ciò grazie ad alcuni collaboratori preziosi, grandi e piccoli, ai miei chierichetti, alle indicazioni tecniche e pratiche di coloro che un po' di esperienza nel campo la possono vantare!
La sera alle 20.30, nella Chiesa Prepositurale di Zogno inizia la S. Messa solenne presieduta dal prevosto don Mauro, concelebrata dai sacerdoti nostri, con la presenza di alcuni bambini della Prima Comunione, animata dalla Corale Jubilate Deo e dalle melodie della Premiata Banda Musicale, e con nutrita presenza di fedeli. Che bello

poter ritornare a "vivere" le nostre feste, le nostre funzioni religiose, che bello sentire profumo di comunità, di condivisione, di quella espressione millenaria di fede e preghiere, di canti e di raccoglimento; perciò, dopo la processione del Venerdì Santo, il Signore stesso ha desiderato uscire da Chiesa e camminare per le vie del nostro paese, sostenuto dalle mani di Mons. Alessandro Assolari, in occasione del suo 50° di sacerdozio, e protetto da quattro "custodi" a guidare il baldacchino e dai nostri immancabili Confratelli.

Ed eccoci entrare nel mistero più profondo, per ricevere la Solenne Benedizione del Signore! La scalinata è stata il nostro punto di arrivo, di umile e silenziosa sosta; poi al buio, con lo scalone illuminato da luci strategiche e dalle tante piccole fiammelle colorate da un pezzetto di plastica, la cornice umana si è aperta all'avanzare di quel "piccolo pezzo di pane" che è stato posizionato sulla sommità dell'altare, per poi richiudersi dietro ad esso.

Dopo una breve riflessione del nostro parroco don Mauro, Zogno con la sua Unità Pastorale è stata rapita da una brezza leggera di vento, dalla forza dello Spirito Santo, si è sentita custodita nell'amore del Signore! Che bello! Che bello aver gustato questo momento di preghiera ai piedi del Signore...

E anche se dobbiamo "aggiustare" qualcosa per il prossimo anno, penso sia valsa proprio la pena affrontare la pesantezza di questa calda e impegnativa giornata.

L'unico GRAZIE che desideriamo rivolgere è a tutta la nostra comunità zognese, indistintamente, per la presenza, per la preghiera, per la collaborazione e per essere quel pilastro che permette alle donne e agli uomini di testimoniare ancora nel 2022 che Cristo cammina insieme a noi.

Pensiero che nasce spontaneo: come possiamo dire che le cose al contrario non vanno bene???

Giorgio sacrista

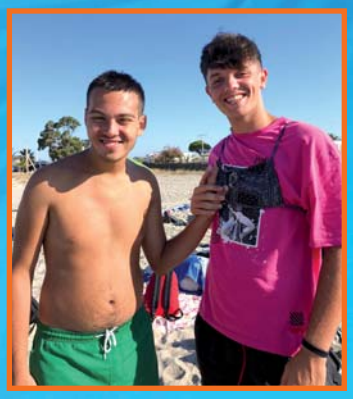
Cantiere sempre aperto
Estate 2022

Il tempo è un dono immensamente grande, se poi lo unisci ai sogni e al dono di sé, diventa qualcosa di assolutamente potente. Perché le nostre comunità si attivano così nel tempo da giugno a settembre? Perché si investono così tante energie? Vale la pena? Cosa resta di CRE, Toscana, Sardegna, Trentino, Sagre? Noi corriamo sempre il rischio di valutare tutto in base al risultato immediato oppure di limitarci a pensare che le cose vanno bene quando "non ci sono problemi" o "nessuno si fa male". Ma...un CANTIERE non è questo!!!! Nel CANTIERE educativo si lavora a lunga gettata, con sguardo "lungimirante", in prospettiva, sapendo che i frutti li potremo vedere o li vedranno altri, tra tanto tempo... noi cerchiamo di "vivere in comunità", anche con chi ci va meno a genio, donando tempo per prendersi responsabilità, permettendo di sbagliare, non finendo mai di credere in ciascuno e soprattutto dando l'opportunità di emergere per qualcosa di buono...

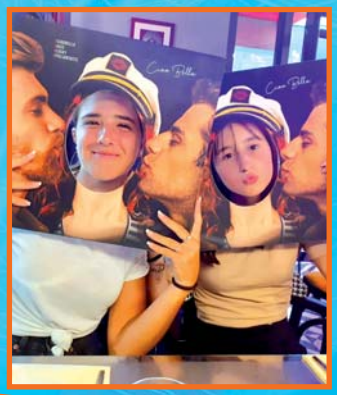
Allora ogni esperienza porta a crescere, capire, vivere e poi...lascerà spazio ai frutti. È stato magnifico intercettare tutti questi volti, queste storie, queste vite. È magnifico vedere l'impegno e la forza di ciascuno, è stupefacente vedere rinascere o emergere qualcuno. Ecco alcune foto del nostro CANTIERE, con la gioia di condividere con voi EMOZIONI, RESPONSABILITÀ, IMPEGNO che abbiamo profuso.

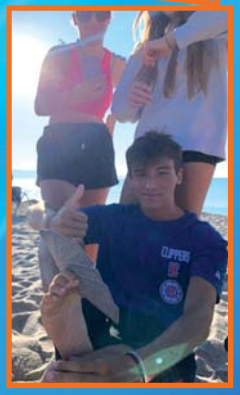
Insieme al grazie immenso per tutti coloro che ci sono stati, hanno messo cuore e anima. Fieri dei nostri ragazzi e ragazze, senza farci ingabbiare dal pericolo di vedere solo l'albero che cade, senza capire che sta crescendo la foresta di bene e di uomini e donne del futuro. Buona condivisione...grato a Dio e a voi...

don Simo



SARDEGNA





TOSCANA
RISTORANTE AL MANGIA
BRASSERIE BAR AL MANGIA

TRENTINO

Concerto per la Pace

Sabato
18 giugno 2022

"*Ma quelli che hanno deciso di fare la guerra, non hanno imparato nulla dalla Giornata della Memoria?*" Sono le riflessioni di una bambina di otto anni di una scuola primaria, pochi giorni dopo lo scoppio della Guerra in Ucraina. Mirabilmente, spontaneamente e altrettanto inconsapevolmente aveva fatto sue le riflessioni di Primo Levi sul valore della "memoria" ("*Perché la memoria del male non riesce a cambiare l'Umanità? A che serve la memoria?")*.

Pare proprio vero, l'uomo non vuole imparare niente dalla storia e, in questo contesto storico, ne abbiamo la prova. Ci si illudeva che il vecchio Continente avesse imparato la lezione. Il '900, con i suoi due conflitti mondiali, è stato il secolo più crudele della storia europea. Adesso, in piena conclamata modernità siamo ripiombati in errori che ritenevamo per sempre rimossi. Quante volte si è gridato "MAI PIÙ" alla brutalità della guerra! Tutto inutile.

Regimi autoritari e totalitari sembravano finiti; alla fine degli anni ottanta la caduta di un Muro pareva l'inizio di una nuova epoca, nella quale stili di vita e ideologie diverse avrebbero potuto incontrarsi e contaminarsi in piena libertà. Da allora, tanti altri muri, reali e ideologici, sono invece stati eretti: muri che dividono le persone in base alla ricchezza, alla provenienza, alle religioni, all'orientamento sessuale...

Purtroppo invece, ancora una volta, la diplomazia è stata travolta, spazzata via dalla follia delle armi. Scorrono fiumi di sangue, bombardamenti continui, missili su ospedali, scuole, case, stragi di innocenti. Colonie interminabili di profughi ucraini, afghani, siriani, anziani, donne e bambini che cercano di salvare le proprie vite in un altrove, non importa quale, sradicati dalle proprie terre. È la disumanità della guerra a prevalere, facendo

deserto di ogni tentativo e appello alla Pace.

L'attenzione è oggi sull'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ma nello stesso tempo il pianeta è afflitto da altre 70 guerre nei 5 continenti, guerre tutte atroci e orribili. Si rivivono, con la stessa angoscia, le immagini di città simbolo martoriate: oggi Mariupol e Bucha che seguono Aleppo, Sarajevo, Stalingrado, Guernica e innumerevoli altre di un elenco vecchio come il mondo. Abbiamo urgenza, come è stato ribadito a gran voce nella Marcia per la Pace Perugia Assisi del 24 Aprile scorso, di una politica nuova, una politica di cura, di pace e nonviolenza, basata sul Diritto internazionale dei Diritti Umani, sul disarmo e sulla consapevolezza che in un mondo globalizzato, frammentato, sottoposto a grandi sfide comuni, richiede il passaggio dalla competizione selvaggia alla cura reciproca, da un'economia di guerra a un' economia della fraternità, dalla sicurezza armata alla sicurezza comune. Questa sera siamo qui in questa bella piazza a festeggiare i 1000 anni della Chiesa di Endenna e a gridare al mondo il nostro desiderio di Pace! E a dire ancora una volta, con convinzione - perché noi crediamo che non sia inutile - che le armi non le vogliamo, non ci servono! Ci servono invece pozzi per dissetare, grano per nutrire, ospedali per curare, scuole per imparare, abbracci per accogliere. Solo così possiamo continuare a sperare in un mondo migliore per noi, per le generazioni future, per l'Umanità tutta.

Umberto

Amore per il creato

Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente «quotidiano» da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci.

Siamo quindi invitati da Papa Francesco: "*Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale*", con la 17ª Giornata per la Custodia del Creato.

Un tema talmente importante per noi cristiani che anche la parrocchia di Endenna, nel cammino di quest'anno, per la celebrazione del millenario della sua storia (1022-2022), lo ha voluto inserire in un evento celebrativo con il titolo "Amore per il creato".

Amore per un dono ricevuto dal Creatore, che la comunità ha voluto evidenziare attraverso il canto del "Coro Fior di Monte" e della corale "Immacolata" di Endenna, dando risalto alla magnificenza della natura e dell'uomo che si impegna a rispettarla; momento reso ancora maggiormente significativo proiettando sull'abside della chiesa, luogo del concerto, filmati con immagini del nostro territorio inerenti i testi dei brani canori.

Raccogliamo qui alcune frasi del discorso di papa Francesco per rimarcare l'importanza del pane, del cibo, della natura che produce gli alimenti e dell'uomo, che con le sue capacità, lavoro e fatica, sa rendere dono agli altri uomini, come Gesù si fa dono (pane) nell'Eucarestia.

Leggiamole, ascoltiamole e rendiamole parte fondamentale dei nostri valori.

«Prese il pane...»

Ogni pezzo di pane arriva da lontano: è un dono della terra. È lei che ha prodotto il grano... E quand'anche i ritrovati della tecnica soppiantassero la sapienza contadina e i talenti artigianali, il pane continuerebbe a parlarci della sua identità più profonda: quello di essere un'offerta della terra, da accogliere con gratitudine. Quando Gesù prende il pane nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale; e, dicendo che il pane è «suo corpo», Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata... Gesù si fa dono, abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un'umanità sofferente.

«Rese grazie...»

Gesù, dopo aver preso il pane nelle sue mani, pronuncia le parole di benedizione e rende grazie. È la gratitudine il suo atteggiamento più distintivo, nel solco della tradizione pasquale. Essere grati è, dunque, l'attitudine fondamentale di ogni cristiano... Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto.

«Lo spezzò...»

Prendere il pane, spezzarlo e condividerlo con gratitudine ci aiuta, invece, a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente... In particolare, spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana, è per i cristiani rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato.

«Lo diede...»

Mangiare con altri significa allenarsi alla condivisione. A tavola si condivide ciò che c'è. Quando arriva il vassoio, il primo commensale non può prendere tutto. Egli prende non in base alla propria fame, ma al numero dei commensali, perché tutti possano mangiare... Torniamo, dunque, al gusto del pane: spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere...

Equipe pastorale di Endenna, Somendenna e Miragolo

In quel di Romacolo è felice sorpresa

È una giornata che ha tutto l'aspetto di essere tranquilla e molto simile alle altre in questo finire del mese di agosto.
Al mattino la preghiera delle Lodi e la Celebrazione Eucaristica, poi via di seguito le varie attività a cui ognuna di noi dà il suo contributo per il buon andamento della vita di comunità e della casa. Il personale intanto sta attendendo le sorelle che sono ammalate e che hanno bisogno di assistenza.

Il giorno 29 agosto ha proprio tutto l'aspetto di essere uno dei tanti giorni in cui non ci sono novità degne di rilievo e in cui tutto procede nella sua quotidianità. Ma ecco un avviso diramato con l'altoparlante viene a rompere la nostra mattinata: "Attenzione, attenzione! È in arrivo una visita per noi, una persona importante, per cui tutte le suore che possono si facciano trovare in salone." "Ma, chi è?" è la domanda che serpeggia e corre sulla bocca di quasi tutte. Mah! Chi lo sa?
Un poco più tardi ecco di nuovo l'altoparlante che informa con più precisione: "Per le ore 9:20 tutte in salone perché è in arrivo l'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini che viene per una breve visita."
"Oh, oh, oh" si susseguono le esclamazioni e chi è responsabile dei vari reparti si fa premura di accompagnare in salone le sorelle che sono sulle carrozzelle, quelle che dovuto ai loro acciacchi fanno uso del girello, in modo che il più possibile della comunità sia presente all'arrivo dell'Arcivescovo.
Ed ecco che entra sul piazzale la macchina da cui scende l'Arcivescovo accompagnato dai segretari. Un applauso lo accoglie ancor prima che entri in salone, perché alcune suore e alcune signore del personale si sono fermate in corridoio per la prima accoglienza. È con noi anche don Luca, parroco di Poscante e Stabello rintracciato al telefono dal parroco don Mario, che non può essere presente. All'ingresso del salone le suore applaudono con forza ed intonano un canto per esprimere la gioia di questa visita totalmente inaspettata.
Sua Eccellenza poi rivolge un saluto ricordando alcune presenze delle Suore di Maria Bambina a Milano e dintorni dove hanno operato e dove ancor oggi operano: Casa Generalizia con il Santuario di Maria Bambina, la comunità Capitanio e anche quella del Sacro Cuore che ora non c'è più. Ci fa dono di un'immagine ricordo con la Pietà Rondanini e una preghiera per la diocesi milanese, anche se la apre alle altre diocesi. Ed infine in una preghiera chiede la benedizione di Dio su ciascuna di noi, sulle persone che qui operano e servono, sui parenti, sulle persone care, sulla nostra realtà di Zogno con le sue varie parrocchie e su tutto l'Istituto e alla fine imparte la sua benedizione. C'è anche tempo per qualche foto tra le suore in salone.
Ma, come aveva detto appena arrivato, nonostante le ristrettezze di tempo perché è atteso a Selvino per la Celebrazione Eucaristica, sale a fare visita e dare la sua benedizione alle sorelle che per la loro situazione di salute sono allettate e passa a salutarle tutte una ad una.
E con un semplice caffè, preso in fretta dalla macchina del bar perché non c'è tempo per altro, ci lascia, non senza aver fatto una brevissima visita alla nostra chiesa.
È stato un momento breve, ma intenso che ha donato tanta gioia anche per la semplicità che ci ha manifestato e la sua riconoscenza per quanto la nostra Famiglia Religiosa ha operato e continua ad operare nella Diocesi di Milano, nella Chiesa e nel Mondo.
Grazie Arcivescovo Mario Delpini. Il nostro ricordo riconoscente per quanto ci ha donato si fa preghiera e l'accompagna nel suo servizio alla Chiesa.

CONOSCIAMO
LA NOSTRA STORIA
... ma di tutte più grande
è la CARITA'
2022
Convento di Romacolo
2 OTTOBRE
ore 15,30
Convento di Romacolo
storia di servizio
e relazione
Concerto della corale
"Immacolata" di Endenna
"SGUARDO E ATTENZIONE
AGLI UOMINI"
Proiezione del video documentario
"STORIA DI UN SERVIZIO"
Cammino nella storia del convento di Romacolo
oggi convento della Congregazione
delle Suore della Carità.
Proiezione del video
"NEL SEGNO DELLA CARITA'"
Cammino-INTERVISTA
nella vita quotidiana del convento di Romacolo
Rinfresco organizzato dal
gruppo "Non solo Sogni"
da 20 anni a servizio con
attenzione ai bisogni
2022 - Millenario
della parrocchia
di Endenna
Congregazione
Suore di Carità
www.lanternaparrocchiale.it
Equipe pastorale
Endenna, Somendenna, Miragolo
In collaborazione
con il gruppo "Non solo Sogni"

La Pedagogia alternativa Impariamo dai salmoni

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Impariamo tutti dai salmoni che vanno controcorrente! Mamme, papà, sbarazzatevi dei copioni perché la logica dei "così fan tutti" non ha mai aiutato nessuno a crescere. Ecco perché vi invito tutti ad uscire dal coro: dovete essere dei ribelli! Non per arroganza, come se fossimo detentori della verità, ma perché siamo convinti che, oggi, solo andando controcorrente si può rinascere... solo guardando indietro, si può andare avanti! In un tempo di umanesimo piatto, non è lecito essere neutrali: è nostro dovere prendere posizione e andare a scuola dai salmoni che vanno controcorrente: questa è la pedagogia alternativa!

La ragione ultima della nostra "collera buona" è soltanto questa: far sì che la terra ritorni a produrre UOMINI e non solo gente! Mai come oggi la nostra cara TERRA ha fatto vedere al Sole tanta "gente" ma pochissimi "Uomini". Dunque tutti a scuola dai salmoni! Solo i pesci morti seguono la corrente E noi non siamo pesci morti: non vogliamo lasciarci travolgere dalla corrente della rassegnazione. Uscire dal coro significa entrare in un gruppo piccolo, ma non importa: non è il numero che conta perché non è il numero di chi sceglie un'idea a renderla intelligente. A volte appartenere all'1% è una fortuna! Ci tengo a sottolineare che quanto scrivo non è per dire qualcosa, ma per far succedere qualcosa! Il tempo delle parole è scaduto, è ora di decidere! Stiamo transitando da un'epoca all'altra: non è lecito distrarci! Educare resta sempre possibile anche oggi. Mentre cresce il numero dei genitori che non credono più alla possibilità dell'educazione, i genitori-salmoni continuano ad essere decisamente possibilisti. Siamo, tutti noi educatori, storditi da queste continue lagne: "L'educazione dei figli ci è sfuggita dalle mani. è passata alla televisione, ai computer, a internet! Non riusciamo più a gestire i nostri figli, a comandarli, a farsi ubbidire... Una volta, quando i mulini erano bianchi, le cose funzionavano a dovere: bastava uno sguardo!...". I genitori salmone reagiscono prontamente e con forza: "i salici piangenti non hanno mai avuto fortuna, non solo, ma i genitori che gettano la spugna, sono anche poco aggiornati!". Mai come in questi ultimi decenni, tutti gli studiosi hanno sottolineato l'importanza dei primi anni di vita e i primi anni sono nelle nostre mani!!! Il bambino cresce come lo vogliamo noi! La cosa è così vera che vi sono psicoterapeuti che dicono: "tante volte, curando la mamma, il bambino guarisce". Sì, il piccolo è come lo vogliamo noi. Non è un caso che il papà dica al figlio: "guarda come cambio le marce dell'automobile", il bambino guarda e impara. E la mamma non è un caso che dica alla figlia: "Guarda come stiro" e la bambina guarda e impara. Il bambino è il nostro miglior allievo. Certe volte verrebbe da augurarsi che i figli non fossero tanto educabili, tanto plasmabili: in tal modo la lunga catena di maleducazione di certe famiglie, si spezzerebbe. Altro che impossibile l'educazione, oggi!!! Difficilissima ma possibilissima! Lo provano tanti ottimi ragazzi, che sono tutti figli di genitori che hanno investito molto sulla loro infanzia. Genitori che hanno idee chiare.

Una prova???

Il bambino d'oggi non è un oggetto, ma un soggetto, non è qualcosa ma è un qualcuno. Il bambino è una persona. Ebbene se le cose si fabbricano, se gli animali si allevano, le persone si educano.

Il Bambino non è un tubo digerente, perciò non è giusto dire: "È piccolo, non capisce niente". Il bambino forse non comprende, ma registra tutto nel nucleo del suo io.

Così, non è giusto dire: "È piccolo, lascia correre, poi si correggerà". Proprio perché è piccolo deve prendere buone abitudini. Don Bosco diceva: "È più facile formare un bambino che raddrizzare un uomo". Un'altra cosa da tener presente: i genitori troppo morbidi, sono quelli che fanno le peggiori ingiustizie al figlio. Lo ingannano perché la vita non è zucchero filato e lo preparano a non gustare più niente. Lasciano che se la sbrighi al più presto da solo! Non usiamo mai parole invalidanti perché a forza di dare dell'imbranato al figlio, finirà col crederlo. Occorre bloccare l'idea dell'impossibilità dell'educazione. Ci sono troppi genitori assenteisti e dimissionari. Genitori inutili ma anche pericolosi; non educare, infatti, è come gettare bombe sul futuro; non educare è come tagliare il ramo su cui siamo seduti. Per questo noi continuiamo ad educare, noi non molliamo! Anche nel silenzio, anche se nessuno applaude, chi vuol essere un vero genitore deve continuare ad educare!!! Buon lavoro a tutti!!!

Suor Nives

Notizie da Rilima

Nei primi giorni di agosto sono tornati da Rilima i membri dalla missione 2022 della nostra Fondazione; si è trattato di una missione impegnativa, durata ben due mesi: si sono infatti mossi dapprima i tecnici bresciani coordinati da Silvio Montini, mentre una decina di giorni dopo è partito Carlo Bottari, che ha tardato la propria partenza per attendere l'arrivo di un pezzo di ricambio da portare al Centro.

L'obiettivo di questo nuovo round di lavoro al Centro S. Maria si presentava ampio, con molti e importanti lavori.

Particolarmente urgente è stato l'intervento sulle apparecchiature radiologiche, con la riparazione delle scheda e della stampante digitale delle radiografie; andava anche riparato il gruppo di scambio del generatore elettrico.

Il lavoro più importante ha riguardato però l'attuale spazio operatorio, molto ampio, ma fino ad oggi unico e con due postazioni di lavoro. Con il passare del tempo e con l'aumento delle attività della chirurgia questa sistemazione si è rivelata insufficiente: è stato perciò necessario procedere alla suddivisione dell'unico spazio operatorio in modo da ottenere due sale chirurgiche separate. Utilizzando qualche spazio attiguo poco sfruttato, è stata costruita una parete divisoria in mattoni e calcestruzzo, sono state riposizionate le porte principali e allestita una nuova porta di comunicazione: si sono così ottenute due sale, che sono state completate ciascuna con propri impianti (gas ed elettrico), con una nuova tinteggiatura e con il ripristino del linoleum sul pavimento e del battiscopa nelle nuove pareti; impianti analoghi sono stati realizzati per gli ambienti pre-sala operatoria e post- sala operatoria.

Anche all'esterno dell'edificio del Centro si sono rese necessarie alcune nuove opere murarie; in particolare è stato realizzato un camminamento protetto tra l'edificio centrale e il nuovo padiglione San Giuseppe, camminamento completato anche con una tettoia di copertura per la protezione dei pazienti in barella in caso di pioggia.

Fra un impegno e l'altro la squadra dei nostri operatori si è ritagliata anche un po' di tempo per i lavori di routine: la pulizia dei pannelli solari e fotovoltaici, la riparazione del pavimento della palestra, la riparazione del motore di una delle due lavatrici industriali e del grande frullatore della cucina.

La squadra non ha certo avuto tempo da perdere!

Fondazione Rilima Augere

I lavori di suddivisione degli spazi • Posa dei serramenti • Una sezione di una delle due sale, ultimata e operativa

"DI ME SARETE TESTIMONI" (At1,8)
"Vite che parlano"... dal Gruppo Missionario Parrocchiale

Il contesto in cui si inserisce quest'anno l'**ottobre missionario** è speciale. Ricorrono importanti anniversari per la vita e missione della Chiesa: 400 anni della Congregazione *de Propaganda Fide* (oggi denominata "per l'Evangelizzazione dei Popoli") e 200 anni dell'Opera della Propagazione della Fede (insieme all'Opera della Santa Infanzia e all'Opera di San Pietro Apostolo, 100 anni fa sono state riconosciute come Opere "Pontificie"). Per la nostra Chiesa di Bergamo è il **60° di cooperazione missionaria**! (Sarà disponibile un DOCU-FILM BOLIVIA). Stiamo vivendo il "cammino sinodale della Chiesa italiana", che quest'anno approfondirà la fase di "ascolto", e, dal 29 settembre al 2 ottobre a Milano, si svolgerà il Festival della Missione, il cui tema è "Vivere per Dono". Per il nostro Gruppo ricorre il 45° di fondazione. Lasciamo alcune date importanti in preparazione alla **GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**, Giornata di preghiera e di solidarietà universale tra Chiese sorelle, che quest'anno ha per slogan "Vite che parlano" e che si celebrerà **domenica 23 ottobre.**

Martedì **11 ottobre** ore 18: Celebrazione Eucaristica in Clausura. Mercoledì **19 ottobre** ore 20.30: ROSARIO MISSIONARIO meditato nella Parrocchiale di Zogno. Venerdì **21 ottobre** ore 20.30: Veglia con mandato missionario in Duomo.

BANCO VENDITA PRO-MISSIONI
(1 ottobre-13 novembre)
in ORATORIO (aule 4b e 5)
- **venerdì**: dalle **15** alle **17**
- **sabato e 31/10**: dalle **16** alle **19**
- **domenica e 1/11**: dalle **8.30** alle **12.00** e dalle **15.30** alle **19**

INCONTRI FORMATIVI (a.p. 2022/23) **del Gruppo Missionario Parrocchiale**, in ORATORIO ore 16: 6 ottobre, 17 novembre, 19 gennaio, 16 febbraio, 20 aprile, 25 maggio (Controllare gli avvisi settimanali).
In attesa di incontrarci vi ringraziamo di cuore!

Gruppo Missionario Parrocchiale

Ti rendiamo grazie, Signore,
per le meraviglie che
abbiamo visto realizzarsi in questi 60 anni!
La tua bontà e la tua misericordia
hanno fatto miracoli,
hanno aperto i nostri occhi, le nostre menti
e le nostre intelligenze,
ci hanno avvicinato a popoli e culture lontani.
Ci hanno permesso di condividere
cammini di fede, gioie e speranze.
Ti ringraziamo per i sacerdoti, i laici
e le religiose che hanno accolto
con gioia e disponibilità
la tua chiamata a partire
e sono stati testimoni autentici
del tuo amore
e della tua predilezione per i poveri.
Rendici sempre più
appassionati al tuo Vangelo,
perché sappiamo cogliere
i segni della tua presenza
che si rende visibile
nelle pieghe quotidiane della storia.
AMEN

A RINO BERLENDIS

Domenica 28 agosto 2022, nel salone dell'Oratorio di Zogno, abbiamo festeggiato l'85° compleanno del nostro Rino Berlendis. Amici, parenti e conoscenti, a sorpresa, hanno desiderato ringraziare con un semplicissimo video e un rinfresco fraterno, Rino, per tutto il suo operato e la sua testimonianza in modo speciale in Rwanda e nella nostra comunità.

45° Anniversario del Gruppo Missionario Parrocchiale

UN MONDO DI GRAZIE!

Carissimi tutti, come abbiamo già ricordato, anche per noi è tempo di anniversari: è il nostro 45°! **Ringraziamo il Signore** per averci guidato in tutti questi anni e per averci fatto incontrare tante "vite che parlano". Grazie ai sacerdoti, per averci sostenuto e accompagnato, al Centro Missionario Diocesano, per la disponibilità e passione trasmessa, ai tanti missionari e missionarie, per l'amicizia e la vita donata, a tutta l'Unità Pastorale e a tantissime persone, per la sensibilità e generosità dimostrata in questi anni. GRAZIE DI CUORE, ricordiamo tutti nella preghiera!!! Preghiamo il Rosario Missionario per la PACE IN TUTTO IL MONDO: presentiamo a Dio, per mezzo di Maria, le sofferenze, le attese dei popoli e i missionari che in tutto il mondo portano la Buona Notizia del Vangelo. In questa occasione così speciale desideriamo ricordare i tanti volti incrociati (non riusciamo ad elencarli tutti!) in questo nostro percorso, fondamentali per la storia del Gruppo.

SR. TERESA BELLA (25/11/37 - 27/7/21) ha prestato servizio c/o l'Asilo Cavagnis, missionaria (fino all'espulsione) in **BURUNDI** per 8 anni.
SR. CARMINE (LUISA) DEMURU (7/10/27 - 6/6/16) ha prestato servizio c/o l'Asilo Cavagnis, missionaria in **ALGERIA** e **TUNISIA** per 33 anni (1972-05).
SR. MARISA RINALDI (12/6/28 - 5/5/18) zognese, missionaria in **TUNISIA** e **ALGERIA** per 7 anni (1998-2005).
SR. FRANCA AZZOLA (1911 - 26/3/93) zognese, missionaria (fino all'espulsione) in **SUD SUDAN** per 27 anni (1936-63) e in **UGANDA** per 10 anni.
SR. PETRONIA GHISALBERTI (1906 - 8/8/85) zognese, 44 anni di missione.
SR. MATILDE LAZZARONI (14/3/14 - 14/10/02) zognese, missionaria in **ERITREA** per 32 anni.
SR. JOLANDA PELLEGRINI zognese.
SR. VINCENZIANA PROPERSI (9/10/22 - 6/9/18) zognese, missionaria in **ERITREA** per 9 anni (1976-85).
SR. ERACLEA TIRABOSCHI (18/9/1906 - 11/5/02) zognese, missionaria (fino all'espulsione) in **SUDAN** per 34 anni (1930-64).
SR. ROMA TEKLE e consorelle, missionarie in **ERITREA**.
RINO BERLENDIS zognese, legato indissolubilmente al **RWANDA**: Centro S. Maria di Rilima e Fondazione Augere Onlus.
CHIARA MINELLI E VALERIO BONACINA missionari in **UGANDA** per 4 anni.
DON EDWARD MAYUNGA originario di Tabora, **TANZANIA**.
PADRE FELIX SALVAT missionario in **KENYA**.
PADRE VINCENZO TROLETTI per le missioni in **MALAWI**.
DON PIETRO BALZI (21/12/26 - 5/10/09) Servo di Dio, missionario in **BOLIVIA** per 22 anni (1964-86) e in **BRASILE** per 23 anni (1987-2009).
DON GIUSEPPE FERRARI (12/5/33 - 21/10/06) zognese, missionario in **BOLIVIA** per 38 anni (1966-2004).
DON MAURIZIO CREMASCHI parroco di S. Antonio Abbandonato dal 1974 al 1979, missionario in **BRASILE** dal 1979.
DON DAVIDE ROTA missionario in **BOLIVIA** per 14 anni (1982-95).
DON LUCIANO TENGATTINI parroco di S. Antonio Abbandonato dal 1994 al 1997, missionario in **BOLIVIA** per 12 anni (1997-2009).
DON MARIO ZANCHI zognese, missionario in **BOLIVIA** per 8 anni (1990-98).
SR. GIOVANNA COLOMBO zognese, missionaria in **BOLIVIA** dal 2006.
SILVIA FAZZARI missionaria in **BRASILE** per 26 anni (1972-98).
PADRE CLOVIS SOUZA SANTOS parroco in Salvador de Bahia, **BRASILE**, a sostegno degli Alagados.
SR. VENCESLAA SPREAFICO (3/11/26 - 3/7/18) missionaria in **COLOMBIA** per 52 anni (1966-2018).
SR. LUCIA BONZI missionaria in **BRASILE** dal 1991.
SR. LUCIA RUBIS zognese, missionaria in **BRASILE** per 10 anni (1991-01).
SR. LUCIA EPIS, SR. INES NANNAVECCHIA, SR. FELICINDA ALDANA, SR. DINA REPETTI,

SR. CELESTINA POMPEO, SR. MERCEDES PENA e consorelle per le missioni in **COLOMBIA**.
SR. SILVIA LUISELLI e consorelle per le missioni in **PERÙ**.
PADRE CARMINE CARRATO missionario in **COLOMBIA** per 23 anni (1977-2000) e in **NICARAGUA** per 10 anni (2000-09).
PADRE LUIS CARRASCAL missionario in **COLOMBIA**.
Padri Monfortani per le missioni in **PERÙ**.
Suore del Redentore, orfanotrofio in Onesti, **ROMANIA**.
PADRE GOFFREDO ARSUFFI missionario in **PAPUA NUOVA GUINEA**.
PADRE LEO LEONI missionario in **PAPUA NUOVA GUINEA**.
DON VALENTINO BOSIO (23/1/38 - 8/6/04) missionario in **INDONESIA** per 34 anni.
SR. ASSUNTA CARRARA (m. 1995) missionaria in **BANGLADESH**.
SR. MARISA RINALDI zognese, missionaria in **INDONESIA** per 17 anni (1975-92).
Figlie della Madonna del Divino Amore per le missioni in **INDIA** e nelle **FILIPPINE**.

Ricordiamo nella preghiera gli amici e i collaboratori già tornati alla Casa del Padre: DON GIULIO G., DON GIANCARLO B., SR. MARIA CHIARA M., ANTONIETTA I., MARIA E LUIGI C., FRANCO Z., ALDO F., ALESSANDRO C., RINA E ANGELO P., ANGIOLETTA P., CELESTINA B., EGIDIO P., FELICE G., FRANCO M., GIANNINA A., GINO S., GIOVANNI Z., GIUSEPPE B., MARIUCCIA C., OTTORINO B.

Continuiamo a CAMMINARE INSIEME:
le "porte" del Gruppo sono sempre aperte!
A presto!

Gruppo Missionario Parrocchiale

Notizie da Casa Mons. Speranza

Questo mese vogliamo condividere con voi il racconto di due sorelle zognesi, Mazzoleni Irma 98 anni e Natalina 95, che ricordano con orgoglio gli anni della loro infanzia oltre Oceano.

Il mese di Marzo del 1927 siamo partiti da Zogno verso il Brasile dove, una famiglia che aveva conosciuto nostro nonno, ci avrebbe ospitati in attesa che mio padre e suo fratello costruissero una casa dove poter vivere con mogli e figli. Gli uomini di famiglia sarebbero potuti partire da soli e noi raggiungerli una volta che si fossero sistemati in quella terra lontana e sconosciuta; ma mia madre e mia zia preferirono affrontare questa nuova avventura con loro. Gli uomini, si sa, senza donne non sanno stare! Meglio affrontare insieme le fatiche di questo viaggio che dividere la famiglia nata da poco. Con loro mio fratello Mario di 5 anni, mia sorella Irma di 2 anni e io, Natalina, nata il giorno di Natale del 1926. Si si, avevo solo tre mesi, ma ricordo ogni particolare di questa avventura che nei primi mesi mi è stata raccontata, ma poi l'ho vissuta e il ricordo, nonostante siano passati tanti anni, è rimasto vivido nella mia memoria.

Siamo partiti dal porto di Genova con il bastimento "Mafalda", il nome della figlia del re Vittorio Emanuele III (non so se lo sapete, ma poi c'è stato anche il IV!). Dopo 21 giorni di viaggio siamo arrivati Campogrande, a Rio de Janeiro.

Vi dicevo che i primi tempi ci ha ospitati una famiglia del posto. In cambio il nostro "tata" (papà) e lo zio facevano i muratori e le mamme aiutavano nelle faccende domestiche. Nel frattempo costruirono una casa di legno al confine con l'Amazzonia a due ore a piedi dalla città. Il tetto era coperto con il "capì" (paglia dura) e non raramente capitava che ci cadessero le vipere dal soffitto. Mia madre girava con un piccolo fucile sotto braccio per ucciderle. Comunque non ci è mai successo niente di brutto, nemmeno di incontrare animali feroci.

I nostri padri trovarono una sorgente e costruirono un acquedotto che portava l'acqua potabile in casa. Realizzarono anche un forno per cuocere il pane: il lunedì si facevano 7 pagnotte per tutta la settimana. La spesa si faceva in città, si trasportava a casa con i muli e doveva durare tutto il mese. In famiglia si parlava in bergamasco, fuori il portoghese. Siamo cresciuti con tutti i negretti che vivevano là, faceva sempre caldo e pioveva raramente, non avevamo bisogno di abiti per coprirci. I pochi vestiti che avevamo erano fatti con i sacchetti dello zucchero. Ogni giorno la mamma ci faceva scuola, ci ha insegnato a leggere e scrivere e le tabelline. Vivevamo nella foresta e i nostri genitori facevano il carbone e coltivavano le banane e con i muli le portavano in città dove le vendevano.

Gli alberi erano enormi, ricordo una pianta con il tronco talmente grande che cinque uomini a braccia aperte non riuscivano ad abbracciarla!

Quando iniziammo a stare bene, il papà si ammalò di malaria; per le persone del posto era una malattia diffusissima e per niente pericolosa, ma lui non guariva più e per questo, a malincuore, abbiamo dovuto tornare in Italia. Nel frattempo la famiglia era cresciuta, era nato anche nostro fratello Elson, quindi siamo tornati a casa in sei. In Italia è nato l'ultimo fratello, Sandro, a cui sono legatissima. Dopo quattordici giorni di viaggio siamo sbarcati a Genova il 16 agosto del 1934 e ricordo che mia madre ha dovuto comprarci il cappotto perché avevamo freddo! La foto che accompagna questi ricordi è il ritratto della mia famiglia (prima dell'arrivo degli ultimi due fratelli), scattata a Rio de Janeiro nel 1930. Questi erano i "vestiti della festa": si indossavano solo per andare in città e nelle occasioni speciali; erano di "paglia di seta" e rigorosamente bianchi, per proteggerci dal caldo.

Casa Santa Maria Laxolo Estate

Durante il mese di luglio 2022, presso la Casa Santa Maria di Laxolo, hanno avuto luogo due eventi speciali: "Cantando con la fisarmonica" e "Gli Alpini tra noi".
Sabato 9 luglio i nostri ospiti sono stati accompagnati sotto al gazebo di legno, situato nel grande parco che circonda la RSA, ed il loro pomeriggio è stato allietato dalle melodie della fisarmonica del sig. Francesco Forcella e dalla caratteristica voce del sig. Giorgio Donadoni, i quali hanno deliziato i presenti con canti popolari alpini e anni '50 - '60. Presente anche il Direttore della Fondazione Mario sig. Mario Belotti, che con toni gioviali ha salutato e si è intrattenuto con ospiti e parenti. Al termine dello spettacolo una dolce merenda a base di frutta ha rinfrescato tutti i partecipanti.
Sabato 30 luglio ci hanno pensato gli Alpini di Laxolo ad animare la giornata degli ospiti della nostra struttura.
Per l'occasione non è mancata la preziosa presenza del Presidente della Fondazione San Lorenzo, Don Mauro, il quale ha accolto per primo una nutrita rappresentanza del gruppo Alpini di Laxolo, che come ha tenuto a ricordare il Presidente sig. Stefano

Gotti, si prodiga con costanza durante l'anno per la realizzazione di opere di volontariato e animazione presso le scuole, le case di riposo delle nostre zone, oltre che sul territorio con azioni di aiuto, momenti di festa e ritrovi dai sapori caratteristici.
Il sig. Adriano Oprandi, con la tastiera, la voce ed il suo vasto repertorio musicale, ha accompagnato gli Alpini, i quali hanno intonato le loro canzoni, coinvolgendo gli spettatori nel canto.
Tra un motivo e l'altro gli Alpini hanno offerto pane e salame a tutti i presenti ed un bicchiere di vino rosso, come vuole la tradizione alpina.
Il servizio socio-educativo ringrazia gli intrattenitori che hanno contribuito alla realizzazione di questi due pomeriggi in allegria, la direzione sanitaria, l'amministrazione, i nostri instancabili volontari, la cucina e il personale socio-assistenziale per il prezioso aiuto.
Grazie di cuore a tutti e...alla prossima Estate!
Cogliamo l'occasione per informare i lettori che è stato creato un profilo Facebook. Vi invitiamo a seguirci, cercando in rete "*Casa Santa Maria Laxolo*", così potrete vedere le varie attività educative e gli eventi che si svolgono presso la nostra RSA ed essere sempre aggiornati e in relazione, anche a distanza, con parenti e amici.

Il servizio socio-educativo

Carissimi concittadini...

...Don Mauro e la redazione mi chiedono "alcune righe" di riflessione sui quarant'anni di ordinazione sacerdotale; li ringrazio: scrivere "per altri" è occasione di riflettere "per sè"! Rileggere questi anni, implica inevitabilmente ripensare a persone e rivedere i volti di chi mi ha accompagnato, sostenuto, stimolato nel cammino. Sono molti, alcuni compagni e guide per più tempo, altri per alcuni attimi o giorni, secondo la casualità provvidenziale della vita. Per gratitudine, ricordo qui solo alcuni e mi fermo ai sacerdoti, scusandomi con tutti gli altri, che comunque ricordo con affetto!

Mons. Giuseppe Speranza: l'ho conosciuto nei primi anni delle mie scuole elementari, da chierichetto, ma ancora ferma e salda nella mia mente è l'idea antica dell'"uomo giusto" che lui suscitava in me: il "giusto d'Israele", che vive della Legge e del suo rapporto "silenzioso" con il Dio. Uomo d'altri tempi, a me bambino insinuò l'idea che Dio doveva essere Grande e Bello se veniva "custodito da una vita così giusta"!

Don (qui il Mons. "stona") Giulio Gabanelli. Giunge parroco quando io termino la terza media; certo, non è il Monsignore e, prima di fidarmi, lo studio con attenzione guardinga. Poi, inizia l'avventura: preghiere, discussioni, celebrazioni, la passione per l'uomo, si incrociava con l'amore a Cristo e alla sua Chiesa. Delle tante cose che si possono dire, evidenzio una caratteristica della vita del Gabanelli, che mi ha sempre colpito: "l'amore all'uomo". Per lui, l'uomo era cosa concreta: andava da te che gli stavi di fronte, agli uomini "dipinti su tela", agli uomini sofferenti in ospedale, all'uomo delle tradizioni rurali, all'uomo delle Liturgie, fino all'uomo "delle pietre": dipinte o di reperto archeologico. In don Giulio, l'uomo aveva un valore assoluto ed era un "cantiere aperto": sempre alla scoperta di verità e aspetti nuovi nel tentativo di "capire e amare gli uomini, forse nel tentativo di amare di più sè stesso"!

Don Sandro, don Serafino, don Giancarlo e altri ancora sono piccolo pilastri, doni di un viaggio impossibile senza la presenza di Testimoni. Da Zogno mi sono allontanato presto, così era la vita del Seminario; certo, tornavo per le vacanze ed ho ricordi bellissimi di quei brevi momenti: le celebrazioni, l'Oratorio, le feste e soprattutto l'amicizia o meglio le amicizie. Con alcuni più casuali, con altri intense e in alcuni casi, intensissime che durano ancora oggi; l'amico Fabio Locatelli è certamente una di queste.

Ma dovevo parlare di "quarant'anni di sacerdozio" ... Difficile riassumerli, difficile raccontarli, più facile è dire che "sono volati": non ti sembra reale che siano passati così tanti anni! Credo esista solo una parola che può tentare di sintetizzarne il senso ed è la parola "Grazia"! Quarant'anni di grazie, quarant'anni della Sua Grazia che si mostra in mille modi e mille volti. I volti delle tante persone incontrate: giovani e vecchi, buoni e cattivi, cordiali e scontrosi, generosi e taccagni, ciascuno con la sua storia e umanità maturata o rimasta infantile, piccola. La Grazia che si mostra soprattutto sul tuo volto: non sempre bello e accogliente, sempre accolto e perdonato! Forse, la vita di questi quarant'anni è riassumibile proprio nella Grazia del Perdono: ti rendi conto che non sei tu il "signore della storia", ma che un altro ti conduce per mano e ti difende dal male, ti lancia nel Bene! A volte, neppure te ne accorgi ma Lui trova sempre forme e modi per ripigliarti.

In sintesi, sono quarant'anni di "un grande Amore": il Suo per me. Il pensiero va ai più giovani; tanti ne ho incontrati, con tanti ho camminato, per tanti mi sono entusiasmato: cioè, mi sono appassionato ai loro cuori pieni di attesa, di domanda, di desiderio. I giovani hanno questa naturale innocenza: "l'impeto del desiderio". Non perdetelo, non dimenticatelo, non lasciatevi rubare il tesoro di una "vita viva". Quando avevo 16/17 anni, l'amico Antonio Pesenti di Zogno, un paio di anni più vecchio di me, passava in Seminario a trovarmi. Non veniva da me, era tossicodipendente, andava da don Achille a chiedere soldi e mi salutava. Un giorno mi prende in parte e mi dice: "guarda che tu, sei fortunato: qui ti danno da mangiare e puoi studiare, io ormai sono morto, questa roba mi distrugge, stai in campana!". Ciarlù è morto di overdose pochi anni dopo, ne aveva 24; ma il Ciarlù aveva un desiderio vivo e buono, purtroppo finito molto presto su strada cattiva, non per colpa sua.

Ragazzi, oggi ci sono tante strade cattive, ma questi quarant'anni mi raccontano di una strada buona e percorribile per tutti e non è "roba da preti" ma, da uomini; direi da uomini liberi, è veramente un peccato perderla!

Un caro saluto a tutti, soprattutto ai più giovani!

Con gratitudine verso tutti i miei concittadini.

don Antonio Gamba

Vent'anni insieme

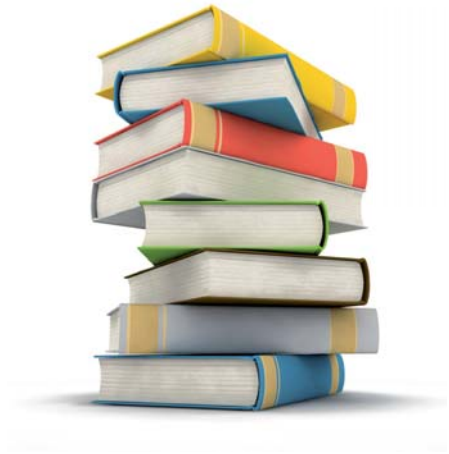
L'atto costitutivo data il 28 febbraio 2002 la nascita dell'associazione "Non Solo Sogni", per volontà di sedici amici: nessuno di noi è giovane com'eravamo, e qualcuno ci ha lasciato. Il pensiero e un grandissimo ringraziamento - mai come in questa occasione è doveroso - va a tutti i volontari, ai soci e a tutte quelle persone che ci hanno aiutato e dato una mano. Rileggiamo un passaggio tratto dall'opuscolo per il 10° anniversario:

"Provvidenza volle che, dalla settimana dell'anziano 2001 emergesse, da parte di queste persone, la voglia di incontrarsi, di stare insieme ed essere più attive nel loro tempo libero. A questo punto entra in gioco il "carismatico" Franco Trezzi, che sotto l'impulso del "tenace" preside Mario Iosca e del "reduce" della "Banca del tempo" Pier Giorgio Pellegrini, riuscirono ad agganciare il gruppo dei giovani volontari che già aiutavano Barbara Berlendis nell'attività con i ragazzi del Servizio Territoriale Handicap." Una spinta è arrivata anche dall'Amministrazione Comunale, che mette a disposizione dei volontari un proprio pulmino: cominciano i servizi alla persona e in questa prima fase i volontari usano, per alcuni servizi, le proprie autovetture".

In una riunione preparatoria a questa ricorrenza il presidente - Sig. Riccardo Mazzoleni - così si esprime «Sono contento ed orgoglioso di poter festeggiare con tutta l'associazione questo compleanno particolare. Se siamo arrivati al traguardo dei 20 anni di attività è anche grazie a quanti, soci e volontari, hanno creduto e ancora oggi credono nei valori di questa associazione, che ha cambiato nel tempo i suoi attori ma gli intenti sono rimasti immutati. Un ringraziamento particolare lo voglio esprimere, a nome di tutta l'associazione, a tutti i soci fondatori». Quindi ha aggiunto: «Voglio ribadire che l'Associazione è un patrimonio di tutti coloro che vorranno farne parte, con l'unico obiettivo di valorizzare il prezioso dono del servizio alla persona. E questi vent'anni di attività lo dimostrano. Naturalmente questo non è un punto d'arrivo ma un bagaglio importante di esperienze che ci serviranno per affrontare nuove sfide, migliorarci e portare avanti iniziative e progetti che sono in cantiere".
L'associazione "Non Solo Sogni" è una realtà che dialoga con le istituzioni pubbliche, con le altre Associazioni, con la comunità del territorio e lo fa quando svolge i servizi di accompagnamento sociale, quando organizza le attività ricreative, diventando un riferimento certo, nel vissuto sociale del paese.
In una società, dove sono sempre più aumentati i bisogni, abbiamo provato a declinare in concreto il principio di sussidiarietà, riempiendolo di contenuti virtuosi ma soprattutto di azioni concrete, costruendo e praticando nuove e positive forme di cooperazione tra il sistema istituzionale e la moltitudine di attori socio economici impegnati ad offrire risposte ai nuovi e vecchi bisogni di welfare.
La rappresentazione della nostra Associazione ci piace immaginarla come un corpo, dotato di una sua testa pensante: la **disponibilità** che si traduce attraverso due mani (due gruppi): uno che guarda l'**area anziani** e l'altro che si interfaccia con l'**area** della **divers-abilità**, che si esaudiscono complessivamente nel **servizio alla persona**. Già nella nostra prima brochure di esposizione dei servizi, si faceva riferimento a queste due attenzioni:
La prima area, curata da volontari un po' "attempati", per lo più neo-pensionati, dove i servizi richiedono più disponibilità, specialmente nell'arco dell'intera giornata:
- Progetto pasti a domicilio
- Servizio di trasporto sociale
- Gruppo di cammino

La seconda area, prevalentemente giovani:
- inizialmente supportava lo SFA (Servizio Formazione Autonomia) del Comune di Zogno ed ora è un punto di riferimento per i diversamente abili.
- Cicli di incontri con attività di animazione corporea e teatrale per persone diversamente abili.
- "In questo gruppo vi sono dei magnifici ragazzi e persone che, pur avendo la loro famiglia, il loro lavoro, i loro studi, dedicano alcune serate o alcuni weekend per organizzare pizzate, gite con i ragazzi disabili che vivono così momenti speciali" (si legge su Zogno Notizie 2008).

L'obiettivo per i prossimi anni, parlando delle prospettive, è quello di portare un'animazione territoriale che faccia dialogare tra loro le associazioni, perché possano trovare il modo di avanzare dei progetti più consistenti e che abbiano anche una visione del futuro lavorando insieme. Un lavoro di rete, quindi, che non deve lasciare fuori le istituzioni, precisando che bisogna superare la logica del volontariato "tappabuchi".
L'augurio più bello che possiamo scambiarci è ripartire da quello spirito iniziale di vent'anni fa e, per l'occasione, proprio da questo Notiziario vogliamo sottoporre alla Vostra attenzione, il progetto di un **C**entro **A**ggregazione-**G**iovani, presso i locali di Villa Pogliani. Vogliamo essere a disposizione con quanti vorranno intraprendere questa sfida che caratterizzerà il domani della generazione futura con tutte le sue problematiche.
P.S. I nostri servizi sono a disposizione di tutti coloro che nel nostro paese ne abbiano necessità, e, se non riusciamo ad arrivare dappertutto, credetemi non è per scarsa volontà ma per le nostre limitate possibilità.



Invito alla lettura

"Si può vivere una vita d'amore anche dopo un dolore lacerante. Si può credere negli esseri umani anche dopo averne conosciuto la meschinità. Si può trovare la forza di cambiare prospettiva, allargare il cuore, sospendere il giudizio. Scrivo questo libro per lasciare una testimonianza di fede e di fiducia. Per raccontare l'esperienza più significativa che mi sia capitata nella vita, quella che le ha dato un senso vero e profondo: perdonare"

Quante volte nella nostra vita accadono drammi che ci spezzano il cuore, eventi che annullano la fiducia nell'altro e che rendono difficili i rapporti interpersonali.
Le parole di **Gemma Calabresi Milite** (vedova del commissario di polizia **Luigi Calabresi**, assassinato a Milano la mattina del 17 maggio 1972) possono suonare allora come un interrogativo: Si può davvero continuare a vivere dopo che un dolore ti ha lacerato il cuore? Si può continuare a guardare gli altri con fiducia, dopo aver conosciuto la cattiveria umana? In realtà, però, queste sue affermazioni non sono un interrogativo bensì una testimonianza: il racconto del cammino che la protagonista e scrittrice del libro ha percorso, dopo l'omicidio del marito, per passare dall'umano desiderio di vendetta, all'idea che il perdono è una strada tortuosa ma è l'unica

possibile per continuare a vivere.
Mi ha molto colpito il fatto che il concetto di perdono, raccontato in queste pagine, non appare come un'idea astratta, ma come qualcosa di concreto: **un incontro che, come un piccolo raggio di luce illumina il buio, filtrando attraverso una crepa.**
Ma lasciamoci guidare dalle parole della protagonista:
'*...in aula non c'erano solo i miei figli ma anche, a volte, i figli degli imputati... Ricordo una scena: prima che iniziasse il dipartimento uno degli imputati aveva visto suo figlio fra il pubblico, gli si era avvicinato, l'aveva accarezzato sul viso e poi aveva fatto un gesto, come per dire: "Non stare qui, vai, stai tranquillo!" Avevo sentito una vicinanza profonda in quella intenzione tenera, io avrei fatto lo stesso, anche io gli avrei detto di andar via... Mi sono rigirata quella scena nella testa per giorni; la scoperta di avere qualcosa in comune con quell'uomo mi suscitava un sentimento che facevo fatica ad accogliere: "Deve essere un buon padre" pensavo... Chi aveva ucciso Gigi non era solo un assassino. Che diritto avevo io, allora, di relegare i responsabili della morte di mio marito a quell'unico ruolo, a quell'unico istante della loro esistenza? Quegli uomini erano stati anche altre cose, sicuramente anche buone e quel periodo orribile della loro vita non poteva definirli per sempre... Stavo staccando le loro figure dall'album della storia, le mettevo nella vita, nel mondo, nelle relazioni con gli altri.*
Li rendevo, e vedevo, esseri umani... Il giorno della sentenza di primo grado, quando gli imputati sono stati condannati, io ho pianto.

Betty

MILANO - Il commissario del caso Pinelli

CALABRESI ASSASSINATO a rivoltellate davanti a casa

L'agguato stamane alle 9,15 in via Cherubini - Il funzionario stava salendo sulla macchina quando è stato avvicinato da un giovanotto alto e biondo che ha spianato la pistola e ha fatto fuoco ripetutamente - Un proiettile mortale lo ha colpito alla nuca - L'attentatore è scappato subito dopo su un'auto (rubata) guidata da una ragazza - Nella fuga la macchina ha investito un'altra vettura - Calabresi era sposato e aveva due figlioletti, la vedova è in attesa di un terzo

ESPERIENZA DI UNO ZOGNESE RITORNATO IN PATRIA!

Abbiamo chiesto al nostro compaesano Matteo Ghisalberti, di raccontarci la sua esperienza di questa estate, a ritorno "nella sua" Zogno. Grazie per aver accettato di scrivere sul nostro notiziario.

Finalmente, dopo due anni di silenzio a causa del Covid, anche Zogno ha potuto ritrovare la "sua" festa di San Lorenzo. Anche se vivo da quasi quindici anni in Francia, la partecipazione alla sagra e alle celebrazioni in onore del nostro patrono è una tappa obbligata delle vacanze estive, per me e la mia famiglia. Qualcuno potrebbe pensare che vivendo in una grande città io possa praticare ogni tipo di attività e partecipare a eventi esclusivi. Certo, Parigi offre molte opportunità.

Ma per me, la festa di San Lorenzo è qualcosa di unico. È il momento in cui posso rivedere i miei familiari e amici, ma anche ritrovare, nelle strade di Zogno, i ricordi di momenti importanti della mia infanzia e giovinezza. In un mondo che va sempre più veloce e che, soprattutto dopo la pandemia, tende a vivere nell'incertezza del domani, la possibilità di ritrovare me stesso, le mie radici e la mia fede, non è una cosa da poco. Questo per me è diventato ancora più vero dopo l'arrivo del Covid nel febbraio 2020 quando, da lontano, provavo un'enorme tristezza per Zogno, la provincia di Bergamo e le loro popolazioni. Gente che ha dimostrato molto coraggio anche nel mezzo di enormi di difficoltà e che mi ha reso molto fiero. È per tutte queste ragioni che definisco San Lorenzo come la "festa nazionale" oppure il "Natale d'estate" di Zogno. Nel corso degli anni mi è capitato di portare amici stranieri o di altre regioni italiane ad una delle serate della sagra e, sorprendentemente, anche loro mi hanno confermato di sentirsi immersi in una festa "nazionale" un po' particolare, genuina e autentica. Ma la festa di San Lorenzo non è solo la sagra, è anche e soprattutto la festa del patrono, la cui statua veglia sul paese dall'alto del campanile.

Ammetto che, quando vivevo ancora a Zogno, facevo meno caso di quanto lo faccia ora al nostro patrono. Poi, crescendo, ho conosciuto meglio questo giovane con la graticola che ha subìto il martirio quasi duemila anni fa a Roma. Non ho ancora capito come abbia fatto a diventare il patrono di Zogno e quando la sua statua sia stata issata sul campanile. Ma, stando lontano, ho imparato a rivolgermi anche a San Lorenzo nelle mie preghiere, come se parlassi ad un amico d'infanzia. Dopotutto è nella chiesa a lui dedicata che ho ricevuto il battesimo, la comunione e la cresima. Ed è sempre nella parrocchiale che mi sono confessato per la prima volta (e in molte altre occasioni successive, visto che non sono un angelo...). Poi ricordo perfettamente quando, anche da piccolo, passavo dal municipio o dalla biblioteca e vedevo il gonfalone del comune con il nostro santo ricamato sopra. Quindi, San Lorenzo c'era anche nella Zogno "laica", come diremmo in Francia. E che dire delle processioni? Ricordo che mio padre ci andava sempre e non ho dimenticato la solennità dell'evento, testimoniata anche dalle decorazioni poste su balconi e finestre delle case situate sul percorso della processione. E poi conosco i numerosi Lorenzo e Lorenza di varie famiglie zognesi. Insomma, il nostro patrono c'è e, personalmente, mi piace pensare che mi stia vicino anche da lontano, vegliando anche sullo zognese all'estero che sono, dall'alto del campanile della sua chiesa. Lui, come gli abitanti di Zogno, rimane discreto e silenzioso. Però quando deve aiutare non si tira mai indietro. Quindi, nell'attesa di festeggiare insieme ai miei amici e parenti zognesi la prossima festa, io continuo a pregare San Lorenzo di "guardare giù" su tutti noi e sulle nostre famiglie, a Zogno e nel resto del mondo.

Matteo Ghisalberti

MONTE CABIANCA 2022

Il sodalizio tra il gruppo Alpini e il Cai, da qualche anno a questa parte ha ripreso il vigore dei tempi che furono. Compatibilmente con i rispettivi calendari e manifestazioni si cerca, da ambo le parti, di trovare attività che hanno come comune denominatore la montagna, in modo da poterle svolgere insieme. L'escursione sul Cabianca è sempre tra i primi nostri pensieri quando, ad inizio anno, stiliamo il programma dei nostri gruppi. Quest'anno inoltre, questa gita è stata impreziosita dalla presenza del Coro Fior di Monte che ha animato la S. Messa e anche dagli amici del Gruppo Aido che sono saliti in vetta con noi. La giornata si è svolta sabato 9 luglio con ritrovo e partenza prima dell'alba da Zogno.
Il buon Dio ci ha sorriso perché abbiamo trovato un meteo particolarmente favorevole, tanto che dalla cima degli oltre 2600 metri si potevano ammirare nel loro splendore tutte le alpi Retiche ed il panorama a 360°. Il "gruppo di cima" si è ritrovato nei pressi della Campanina verso le 10 e, dopo le foto di rito, un rapido brindisi e qualche battuta in compagnia, c'è stato un momento di raccoglimento in ricordo di tutti gli amici amanti della montagna che ci guardano dal cielo. A seguire una rapida discesa con destinazione il Rifugio Calvi, dove ci siamo ricongiunti con chi non è salito sulla cima ma che non è voluto mancare a questa giornata. Ad aspettarci, tra gli altri, anche il nostro don Mauro, che ha celebrato la S. Messa, la sua prima volta per questa occasione. Saranno state le belle parole del don, sarà stata suggestione ma è proprio vero che sopra i 2000 metri tutte le cose hanno un altro sapore.
La giornata è poi proseguita con il pranzo, chi al sacco, chi al rifugio ma tutti in un clima di amicizia e di fratellanza: valori che ci ricordano perché qualcuno prima di noi, 54 anni fa, ha posto la campanina sulla cima di questa bella montagna tanto cara a noi zognesi. Arrivederci al prossimo anno!

Per il gruppo ALPINI e C.A.I.
Giovanni

RISUONA A FESTA LA CAMPANA DEL MONTE CASTELLO

Nei giorni 20-21 agosto è tornata a squillare la campana del monte Castello, a richiamare compaesani e villeggianti a far festa. Nell'ampia radura che fa da corona alla chiesetta e al cippo dedicati alla memoria dei caduti, si è infatti, tenuta la tradizionale e sempre apprezzata festa alpina. Quest'anno, la manifestazione è stata resa ancora più gioiosa dalla particolarmente numerosa partecipazione di compaesani e villeggianti favorita da condizioni meteorologiche eccellenti e, soprattutto, dal desiderio di un ritorno alla normalità e alla convivialità dopo due anni particolarmente difficili. Con il venir meno delle restrizioni sanitarie, è stato finalmente possibile tornare alle consuete modalità di svolgimento della festa, che nell'ultimo periodo si era di fatto limitata alle celebrazioni ufficiali. Quest'anno, quindi, ripartenza in grande stile con antipasto la sera del sabato con grigliata e polenta consumate al chiaror delle stelle, e conclusione la domenica con i momenti ufficiali, il rancio alpino e i giochi pomeridiani. Tutto si è svolto nel migliore dei modi con reciproca soddisfazione da parte nostra e dei convenuti. Un grazie a don Mauro e a don Mario, parroci di Zogno e dei Miragoli, per aver concelebrato la Santa Messa in ricordo dei Caduti e degli Alpini andati avanti. Non hanno rimestato la polenta nel paiolo davanti al fuoco, ma hanno sudato anche loro le classiche sette camicie nell'officiare all'altare da campo baciato dal sole! Un grazie a tutti gli amici e le amiche che ci hanno aiutato nell'allestimento e nella gestione degli aspetti gastronomici e conviviali. In ultimo, ma non ultimo, un ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto condividere in allegra compagnia questi due giorni di festa. Al prossimo anno!

Gruppo Alpini di Zogno

Un corale applauso ai nostri talenti zognesi

STEFANO BELOTTI *(nel centro della foto)*
Classe 2004 nel mese di luglio, nelle gare di tuffi, ha collezionato un oro e un argento agli Europei di Bucarest, 2 medaglie d'oro ai campionati di categoria a Riccione e 3 ori a campionati ASSOLUTI di Bolzano. Nel mese di Novembre si recherà in Canada (Montreal) con la nazionale Italiana ai campionati mondiali.

ALESSIA PELLEGRINI
Campionessa italiana di corsa in montagna allieve anno 2022. Gara svolta a Prosto di Piuro (SO) il 15 Maggio 2022.

NICOLA PRANDO
Il 29 maggio ha conquistato il titolo mondiale di "Pesca alla trota con esche naturali" a Pont de Chéruy, vicino a Lione in Francia

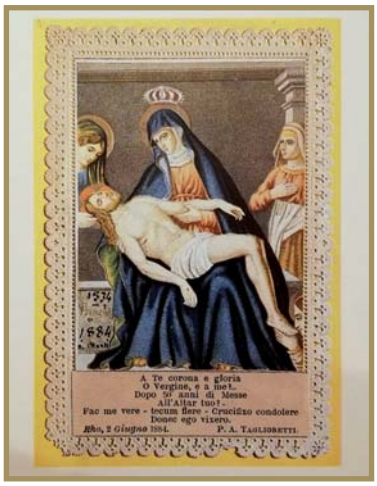
ILARIA GHISALBERTI
Atleta dei Carabinieri, facente parte della squadra Nazionale B di Coppa Europa. Nella stagione 2021/2022 ha conquistato la 7ma posizione della classifica di slalom Gigante di Coppa Europa, ed ha partecipato a 5 gare di Coppa del Mondo di slalom gigante.

MASSIMO BERGAMELLI *(il secondo in alto da destra)*
Il 10 luglio ha vinto a Bologna il campionato italiano a squadre, mentre ad aprile la coppa Italia Roma sempre a squadre. In attesa della super coppa italiana e la Champions nel mese di novembre che, per prima volta si svolge nelle bocce.

ELIA ORFINO
Agli europei di Ölbronn-Dürnn in Germania, il 23 luglio si è classificato terzo. Al mondiale, che si è svolto dal 10 al 14 agosto a Reinosa, Spagna, si è classificato terzo nella prima giornata e secondo nella seconda. Sul podio finale è stato premiato come terzo, essendo a pari merito col secondo, come punteggio, hanno quindi valutato le penalità. Nella disciplina del Bike-trial. Ad ottobre terminerà il campionato italiano.

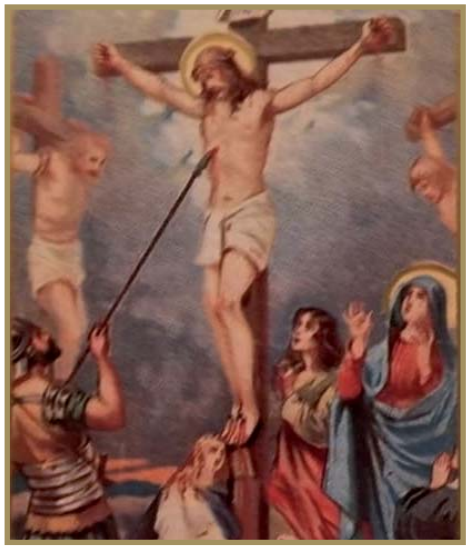
BRUNO ZANCHI
Campione Italiano di Enduro a Castel Del Rio (BO)! Domenica 4 settembre, con il suo team Fristads Mondraker Comes Dsb, nella categoria M4, ha portato a casa il primo posto. La gara si è svolta su 5 prove speciali nei percorsi tecnici, a volte scivolosi. Aspettando il mondiale 2023 in Patagonia.

I “Santini”



Chi non ha in qualche libro di preghiera un “santino”? Queste immaginette di soggetto sacro, disegnate, dipinte, incise, traforate a punta d’ago o forbice, collages con carte colorate, stagnola, paglia o anche stampate su pergamena, colorate a mano e fermate con chiara d’uovo. Sono una forma d’arte di rara qualità e bellezza che risale al 1400, quando nei monasteri monache e frati creavano di fatto pezzi unici. Troviamo i santini ancora prima dell’invenzione della stampa (1454) sotto forma di foglietti di carta incisi su matrice di legno (xilografia).

Il Concilio di Trento (1563) decise la divisione in immagini di devozione o di culto. Le prime suscitano venerazione, le seconde hanno lo scopo di narrare eventi miracolosi. Destinate, ai tempi, a persone analfabete, erano anche di aiuto alla comprensione dei testi sacri. La diffusione fu incentivata da venditori ambulanti, mendichi, pellegrini che si recavano ai santuari. Anche oggi chi ritorna da questi luoghi porta un santino ai propri cari. L’ordine dei Gesuiti, prima del 1600, fece di Anversa, nelle Fiandre, il centro principale della loro produzione. Qui l’incisore Jaques Caillot, con l’evoluzione della tecnica “dell’acquaforte”, riuscì a conferire effetti di profondità. A fine ’700, la Chiesa si appropria del diritto di diffusione: sul retro fa stampare l’“imprimatur”, abbreviazione di “NIHIL OBSTAT QUOMINUS IMPRIMATUR”, Nulla Osta A Che Si Stampi. Dopo di allora ne seguì una grande diffusione: nel 1862 vengono censite in Italia 120 ditte che producono immagini e santini. Nelle case, ma anche nelle stalle, si trovava sempre un santino appeso, con fine di protezione. Una curiosità: i collezionisti, o chi ne possiede di molto antichi, ne trova alcuni mancanti di un angolino perché questo veniva ingerito dagli ammalati per una più profonda devozione. Dagli anni 60 del secolo scorso, assistiamo ad una diminuzione nella produzione ma contemporaneamente aumenta il numero dei collezionisti che fanno incetta di immaginette. Al Museo di San Lorenzo, una bacheca ne contiene di pregevoli; da vedere. *Gio*



Al Carmine di Zogno

Certamente, pensando alle tradizioni interrotte nel 2019, viene un po' di nostalgia per le belle novene pregate, celebrate e vissute insieme; purtroppo non è dipeso da noi il doverci allontanare gli uni dagli altri per proteggerci a vicenda. Da questo 2022 però, come avrete potuto vedere, nelle nostre chiesine dislocate nel territorio, abbiamo dato il via ad un Triduo di "preparazione" alla festa liturgica, per consentirci di entrare gradualmente e senza affollamenti nella festa liturgica in calendario.

In particolare, nella zona del Carmine, c'è stato un momento di preghiera nella antica chiesa oltre che nel santuario Nuovo, la celebrazione eucaristica in entrambe preceduta dal Santo rosario e, per la prima volta, una piccola ma partecipata processione: dalla prima chiesina, ricca di atmosfera e fascino antico, per raggiungere la freschezza e linearità dell'edificio nuovo dedicato a Maria del Carmelo.

Anche il concerto del Coro Fior di Monte è stato una novità, gradita e offerta dalla nostra amministrazione comunale.

Nell'attesa delle prossime festività estive e autunnali, un ringraziamento speciale a coloro che hanno offerto e regalato alla chiesina del Carmine e al Santuario, oltre che il loro tempo e cure, lo stendardo raffigurante la Madonna del monte Carmelo, il portalumini e l'illuminazione esterna, gli addobbi floreali.

Giorgio sacrista

San Michele

Tela del 1756 con raffigurante S. Michele in atto di uccidere il drago. Della Chiesina della Natività di Maria di Via Mazzini (Foppa). Fine del restauro luglio 2022, dopo la ristrutturazione completa della chiesa stessa nel 2018. Importo di €. 1.600,00, offerto da una benefattrice zognese! Grazie di cuore! Siamo in attesa del restauro della porta principale.

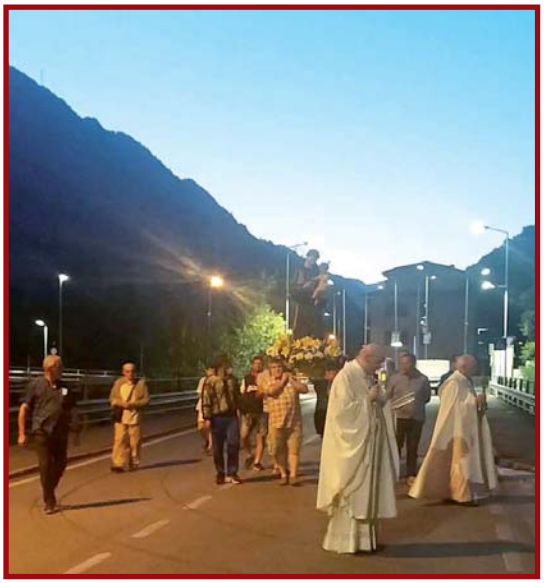
Don Mauro

Festa di Sant'Antonio: riscoprirsi comunità

"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro"

Dopo due anni di stop, in conseguenza dell'emergenza Covid, la festa del nostro patrono sant'Antonio è stata occasione per ritrovarsi e condividere uno dei momenti più significativi per la nostra comunità. Il desiderio di ripartire ha coinvolto diverse famiglie, risvegliando quella voglia di comunità che nell'ultimo periodo era mancata. L'incontro nella preghiera e la convivialità delle serate trascorse insieme, ci hanno fatto riassaporare quel clima di gioia e di condivisione, che ci rende comunità viva e desiderosa di crescere insieme nella fede. Ringraziamo i nostri don, che con la loro preziosa presenza e con contagioso entusiasmo hanno delineato nuovi orizzonti comuni.

Monia



Valors di Proves Assaggio di Paradiso

Agosto in Val di Non

Erano un paio d'anni che non tornavo al maso San Nicolò, ma la sensazione che ho provato appena varcata la soglia è stata quella di sentirmi a casa. Quelli che sono seguiti sono stati 10 giorni di serenità, condivisione e gioia, in un clima familiare. Svegliarsi con la musica, il suono del campanaccio che annuncia la preghiera e il profumo del caffè preparato con amore da chi ogni mattina si svegliava di buon'ora, sono solo alcune delle cose belle vissute in questa vacanza. Cose semplici come preparare la cena o lavare i piatti, svolte in fraternità dandosi una mano e intanto chiacchierando di cose quotidiane, o anche di alta teologia, diventano così momenti speciali che restano nel cuore. Ogni giorno poi don Pasquale ci guida in una bella camminata più o meno impegnativa, e con la fatica nelle gambe ma la leggerezza nell'anima si saliva su sempre un po' più vicini al cielo, da dove si vede tutto da un'altra prospettiva, e le cose riprendono la loro giusta dimensione. Al ritorno, dopo una bella doccia, il suono del campanaccio annuncia una gustosa cena, ma non prima di aver ringraziato il Signore; tutti seduti attorno ad un'unica grande tavola, dove nessuno dava le spalle agli altri e ci si vedeva tutti in viso: buon cibo, buona relazione, buone conversazioni. Dopo cena una sistemata alla cucina e poi Don Pasquale

tira fuori la fisarmonica e parte il canto. I ragazzi giocano in salone, si tira un po' tardi, poi il rito della tisana, la preghiera della sera e via a nanna! Ma tra il dire e il dormire, c'è di mezzo un altro bel po' di tempo perché tra i giovani nelle camerate il sonno si fa attendere: prima si chiacchiera, si ride e si scherza finché qualcuno dalla voce importante riporta la calma e il silenzio prende il comando. Già! Perché al Maso San Nicolò il silenzio la fa da padrone. Quasi isolato, immerso in un paesaggio splendido, tra prati e boschi di conifere, quel che si sente è il respiro del creato, la semplicità dell'essenziale, un assaggio di Paradiso.

una Mamma

Monte Stubele, un evento straordinario

Con gli amici di Trescore e di Cividate al Piano

Domenica 24 luglio 2022, gli Amici dello Stubele di Trescore e di Cividate al Piano hanno rivissuto la gioia di avere posto 40 anni fa la Croce sul monte Stubele, situato nel gruppo delle Maddalene - Ortles. Era stata messa il 10 agosto 1982 e ogni anno ci si incontrava ai piedi della croce per la celebrazione della s. Messa. Insieme, la sera, era festa nella malga e poi domenica mattina ci si metteva in cammino verso la cima. Quest'anno la festa è stata particolarmente sentita nell'Anniversario del 40°: erano tutti presenti i ragazzi e i giovani di allora. Quelle ragazze, allora tutte adolescenti, diventate mamme, erano felicissime di incontrarsi, di rivivere con il loro sacerdote quei momenti indimenticabili. Quest'anno la festa è iniziata sabato sera 23 luglio presso il maso San Nicolò, a Valors. Un improvviso temporale ci ha costretti di rimanere in casa. La cena è stata semplice: le classiche costine e salamini, torte e del vino buono. Qui è successo qualcosa di straordinario: si è creata una profonda comunione di cuori e un'esplosione di gioia. Le due fisarmoniche con la chitarra sono state come un invito a cantare con gioia. Sant'Agostino chiama questa gioia "giubilo". Tutti erano felici. Difficile descrivere quei momenti. Momenti di gioia e di amicizia, momenti di "Paradiso". Un'emozione unica. Quei momenti profumavano di eternità. Quella Croce, che diventa bianca quando il sole tramonta, aveva fatto di tutti noi un cuore solo e anima sola. Gli occhi di tutti erano velati da lacrime di gioia. La mattina seguente, non potendo salire sulla cima dello Stubele, abbiamo celebrato la s. Messa nel piccolo paese dove tutto aveva avuto inizio, a Corte Inferiore del Comune di Rumo. Eravamo tutti presenti, e con noi il Sindaco di Rumo, il prevosto di Trescore, e tutto il paese. Intenso è stato il nostro grazie. Vive sono ancora, nei nostri cuori, le parole scritte sulla targa posta sulla Croce: "*Abbiamo innalzato questa Croce per ringraziare il Creatore dei doni ricevuti e contemplati. I ragazzi e i giovani di Trescore (Bg) con don Pasquale.*" Al Signore poi, abbiamo chiesto di accogliere nella sua dolce casa le tante persone care che ci hanno lasciato in questi quarant'anni, in particolare gli amici più giovani. E mentre accennavo nell'omelia della s. Messa ai tanti momenti indimenticabili vissuti insieme, una certezza era presente in noi: quella Croce Bianca aveva fatto crescere in tutti l'amicizia, dandoci forza di superare periodi di sofferenza e di dolore. È stata come una persona cara sempre vicina con le sue consolazioni, dandoci serenità e speranza. In quegli istanti la Croce dello Stubele, la "nostra Croce" come la chiamava la carissima Cristina Belotti, donava una luce ineffabile, una "luce di Paradiso".

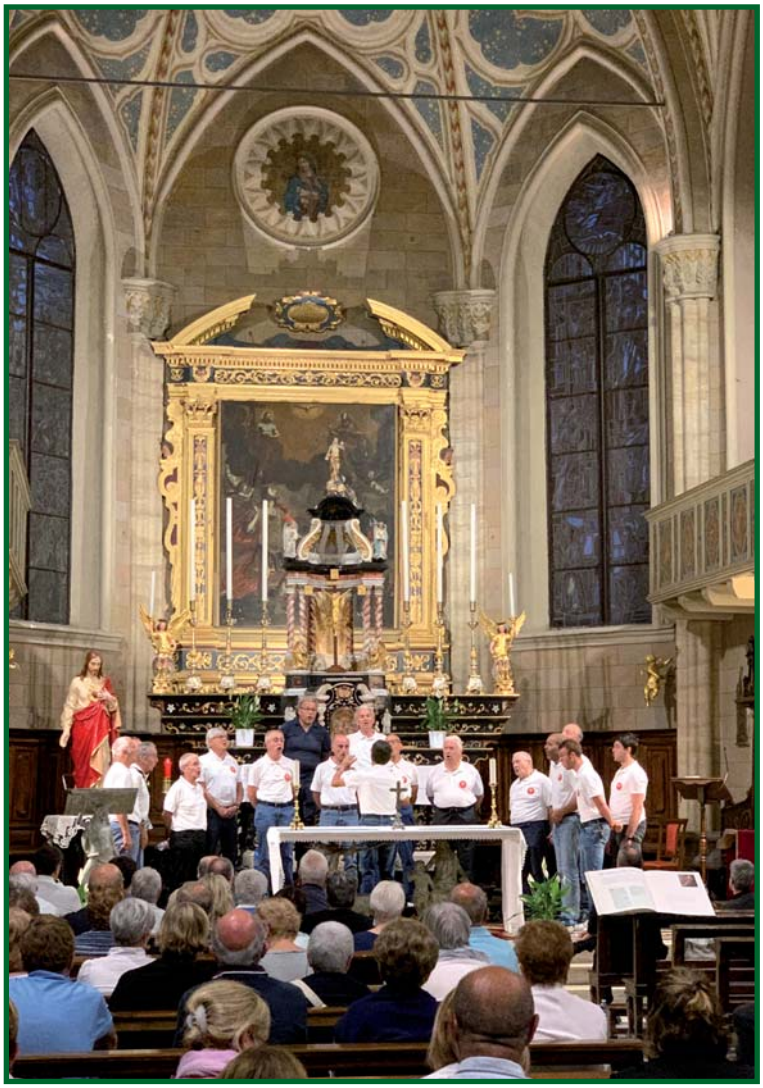
don Pasquale

FONTENO

PROFUMO DI CASA

Da tanti anni, Il 28 giugno per molti zognesi è stato un giorno importante da festeggiare. Spesso col suono delle campane a festa sin dal mattino, chi poi di persona o con una telefonata, con un dolce e con la rumorosa gioiosità dei bambini del Cre, si festeggiava in modo amicale il compleanno del nostro caro prevosto don Giulio... e prevosto lo è ancora nel cuore di tanti! Quest'anno, nel giorno in cui avrebbe compiuto 99 anni, abbiamo voluto omaggiarlo salendo a Fonteno, suo paese d'origine; luogo in cui, all'indomani della sua morte avvenuta il 20 febbraio 2021, egli riposa nel cimitero locale insieme a suo fratello don Pietro, alla sorella Lina, instancabile "perpetua" e a tutta la sua famiglia. In quest'occasione, le nipoti di don Giulio hanno desiderato vivere una serata di ricordi dopo la Santa Messa di suffragio alle ore 19.45 presso il cimitero, animata dal nostro Coro Fior Di Monte e presieduta da Don Davide Nembrini, già parroco di Fonteno (1992-2003). Nell'omelia, don Davide ha ripercorso la vita di don Giulio nell'esperienza del sacerdozio e del suo essere uomo, uomo di fede e uomo di Dio, per i fratelli e per la Chiesa; hanno concelebrato l'attuale parroco di Fonteno don Lorenzo Micheli, il vicario interparrocchiale don Erminio Osti e il nostro prevosto don Mauro, con la presenza del Sindaco Fabio Donda. Al termine della cerimonia religiosa, in Chiesa Parrocchiale si è tenuto un breve momento di riflessione con lettura di alcune poesie in dialetto bergamasco scritte dal nostro don Giulio, lette ed espresse con vera delicatezza dal professor Sig. Ivano Sonzogni, circondate da alcuni canti del nostro coro. A chiusura di tutto ciò, un lauto rinfresco offerto dai familiari e dalla parrocchia di Fonteno, ha coronato questa bella serata nella quale abbiamo avuto l'occasione di rivivere ancora un po' di ricordi e di emozionarci. Grazie di cuore al parroco don Lorenzo con la sua comunità parrocchiale e ai familiari di don Giulio per averci in-

vitato e ospitato; grazie ai partecipanti zognesi e ai tanti di altre parrocchie; grazie a quelli che non hanno potuto partecipare ma sono stati uniti a noi con la preghiera; grazie al Coro Fior Di Monte e ad Ivano Sonzogni, per aver dato il proprio contributo canoro e interpretativo in questa particolare serata, a ricordo del nostro Amico, Fratello e "papà" don Giulio! Non sembra ancora vero posare lo sguardo dentro la cappella dei sacerdoti di Fonteno e vedervi il nome e cognome, la data di nascita e di morte del nostro don...! Ma forse è proprio a partire da quello sguardo che dobbiamo sentirci capaci di rimboccarci umilmente le maniche, per continuare l'"opera" che ognuno é chiamato a vivere ogni giorno nella vigna del Signore, insieme ai nostri sacerdoti e ai "fratelli" e "sorelle" che incontriamo sulle nostre strade. Diceva la grande poetessa Alda Merini: "*Le persone capitano per caso nella nostra vita, ma non a caso. Spesso ci riempiono la vita di insegnamenti, a volte ci fanno volare in alto, altre ci schiantano a terra insegnandoci il dolore... donandoci tutto...*". Ecco perché, Don Giulio rimarrà nel cuore di tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, si sono accostati a lui, hanno incrociato la sua quotidianità, il suo pregare (la chiesa), il suo amare (la casa), il suo lavorare (l'officina, la fabbrica, il campo...), il suo pensare (la scuola), il suo guarire (l'ospedale e il Camposanto): lui è stato "un posto" per tutti, armoniosamente. Al suono delle campane della parrocchiale di Fonteno, durante la S. Messa, mentre quel loro eco scendeva nelle profondità del lago e saliva al cielo, dal cuore e dai pensieri di qualcuno è scaturita una proposta da cogliere al volo e che attraverso questo scritto giriamo al nostro parroco don Mauro: "non sarebbe bello, il 28 giugno di ogni anno, salire a celebrare la S. Messa a Fonteno in ricordo del nostro don Giulio?".



Giorgio sacrista

Santo Perdono d'Assisi

Lunedì 1 agosto, alla vigilia del S. Perdono d'Assisi, al cimitero di Zogno, si è celebrata una S. Messa di suffragio per tutti i nostri cari defunti della nostra Unità Pastorale.
In questa serata, si è voluto lucrare l'indulgenza per i nostri cari, una cascata di tenerezza e d'amore, avvolta dall'abbraccio di tanta gente a pregare e a infondere la carezza più grande: quella del proprio cuore!

Festa patronale 2022

Un San Lorenzo "fuori dai beati"!

Penso all'agosto 2021, quando ci eravamo lasciati con la speranza che il 2022 sarebbe stato diverso e in tantissimi ci eravamo augurati che potessimo festeggiare il nostro San Lorenzo con tutti gli onori. Certo, con la mente e con i sogni si vola, scavalcando ostacoli, sofferenze, fatiche che ogni giorno bussano alla porta del proprio cuore, alla porta del cuore di tante persone con cui ci relazioniamo ogni giorno; però, è altresì vero che questa speranza ha trovato sempre più riscontro nella volontà e nella disponibilità dei nostri fratelli e sorelle al servizio del nostro Oratorio, della nostra Parrocchia, della nostra comunità. È stato un anno ricco di proposte, di idee, di ripensamenti e adeguamenti alle diverse esigenze e variazioni dei tanti periodi sanitari incontrati. Ed ecco che in un batter di ciglio ci troviamo a preparare questa festa della comunità, o sagra di San Lorenzo, con incontri in oratorio, corsi di igiene e sicurezza, inviti e contatti, organizzazione di serate e di eventi, condivisione su locandine e sui social. La nostra Premiata Banda Musicale ha "aperto le danze" con un bellissimo concerto del tutto diverso dal solito ma bellissimo, sul sagrato della nostra parrocchiale, dando risalto anche al loro 170° di fondazione!

Il 2 agosto si è dato il via ufficialmente alla sagra, con una serata in oratorio nella quale i nostri giovani si sono incontrati per far ri-vivere quella parte di comunità (la loro) che in questi anni si è vista soffocata nelle relazioni, nei sorrisi, nella vicinanza, nella spensieratezza e nelle espressioni fisiche del divertimento. Poi, da mercoledì 3 agosto, i cancelli del nostro Oratorio si sono aperti per accogliere tantissima gente, per cenare, per giocare e cantare, divertirsi e sorridere insieme e raccontare la propria esperienza di attesa, lunga due interminabili anni.

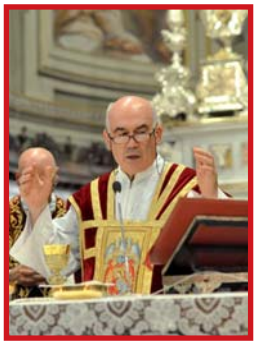
Grazie poi al tempo propizio e alle lunghe serate, quest'anno l'Oratorio e la Parrocchia di Zogno, fortunatamente, non sono state in grado neppure lontanamente di contare quella massa di gente che ha voluto e dovuto far esplodere il sollievo e il desiderio di condivisione così a lungo trattenuti... in particolare la sera della vigilia, quando, con il naso all'insù abbiamo potuto godere del bellissimo spettacolo pirotecnico offerto dall'Amministrazione Comunale.

E quest'anno, anche a livello liturgico e celebrativo, non possiamo che dire altrettanto: la Chiesa Parrocchiale è rimasta aperta la vigilia sino alle ore 23.45 e davvero tanta gente, accendendo quel piccolo lumino ai piedi del nostro patrono, ha affidato con un gesto semplice ma sentito, la propria intenzione di preghiera... La giornata di mercoledì 10 ha regalato a tutti, sin dal mattino, la colonna sonora delle campane, grazie agli Amici di Zogno e di Bergamo; e ha risvegliato nel cuore di tante persone l'affetto e il senso di appartenenza a questa comunità zognese. Campane a festa che hanno scandito la S. Messa delle ore 7.30 in Clausura, condivisa con le nostre suore; quella delle 9.30 in parrocchiale animata dal Coretto del nostro Oratorio; la messa solenne delle ore 17.00 animata dalla nostra Corale Jubilate Deo con la Processione per le vie del paese animata dalla nostra Premiata Banda Musicale, presieduta dal caro Mons. Alessandro Assolari nella gioiosa ricorrenza dei suoi 50 anni di messa, insieme ai nostri concittadini don Antonio Gamba e don Mario Gamba festeggiati per i loro 40 anni di sacerdozio, e concelebrata dai sacerdoti dell'Unità Pastorale e dai parroci delle parrocchie del Comune.

Carissimo Mons. Sandro...
un semplicissimo grazie, per aver condiviso insieme alla nostra comunità questa giornata di festa. Anche grazie alla tua presenza, alla tua testimonianza di sacerdote e al tuo celebrare, oggi abbiamo respirato un clima di comunità festante, che sa ringraziare e lodare il Signore per le cose belle di ogni giorno e che piega le ginocchia, ogni giorno, a pregare lo stesso Signore per le cose meno belle.
Il Signore Gesù, caro don Sandro, ti custodisca sempre nel suo amore, e questo amore tu possa continuare ad effonderlo su quelle persone o situazioni che tu ben conosci e condividi.

Beh... che scrivere ancora?
Penso di interpretare così il pensiero di molti di noi: un grazie sentito e vivo a tutti e a tutte voi, carissimi volontari e volontarie del nostro Oratorio e Parrocchia: grazie perché con l'unità e lo sforzo comune si è potuta realizzare questa bellissima festa, e anche chi ha "lavorato dietro le quinte" merita un plauso e tanta riconoscenza per aver dimostrato che l'impegno e il fervore, pur nella fatica, ottengono una risposta di partecipazione e di emulazione davvero sorprendenti!
Perché ho immaginato San Lorenzo "fuori dai beati"? Chissà, forse semplicemente per augurarci che tutti noi, invece, riusciamo a considerarci beati!! Beati per essere nati in questa parte del mondo fortunata, ricca di bellezza umana, di possibilità, con profonde radici religiose che ci sostengono e ci nutrono... anche quando crediamo di partecipare semplicemente ad una sagra (patronale) di paese!

Giorgio sacrista



Finalmente!

Dopo tanti anni si è riusciti ad organizzare il Palio delle Contrade/frazioni, anche se purtroppo con alcuni assenti. Le contrade che hanno partecipato hanno dato vita a match molto avvincenti e la ciliegina sulla torta è stata la serata del palio dedicato ai bambini, i quali hanno contribuito a portare punti per la classifica finale.

Ambria/Spino, Centro, Foppa/Viale, Poscante/Endenna e Monte, sono le squadre che hanno partecipato alle partite di pallavolo e calcetto, mentre i bambini hanno avuto una vasta scelta di giochi per un tempo determinato. Ad ogni contrada è stato assegnato un colore di maglia. Alla fine, il trofeo per un anno è nelle mani di Ambria/Spino, capitanati dal responsabile di zona Riceputi Luca e sponsorizzati da Milesi Cristina (gestione mense) di Spino: durante il torneo hanno perso solo la partita inaugurale di calcetto per poi vincerle tutte.

Il palio ha creato una certa "competizione" che però si è fermata ad essere quella dei valori sani dello sport, anche se non è mancata qualche piccola polemica che poi veniva smorzata dal terzo tempo.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno organizzato il palio e sicuramente tanti spigoli verranno smussati con il passare del tempo.

Il trofeo, splendido, tornerà ad essere messo in palio il prossimo anno con la speranza che non manchi nessuno. Arrivederci al palio 2023.

Festa Madonna del Rosario -Spino al Brembo

PROGRAMMA

Venerdì 21 Ottobre: ore 21,00 Intrattenimento con canti popolari

Sabato 22 Ottobre: ore 18,00 Vespri solenni in onore della Madonna
ore 20,30 Serata all'aperto con musica DJ Set a seguire Spettacolo Pirotecnico.

Domenica 23 Ottobre: ore 10.30 S. Messa solenne
ore 14.15 Processione
ore 16.00 Animazione bambini

Tutte le sere ore 18.30 Apertura servizio ristoro in tensostruttura riscaldata

INFO e PROGRAMMA COMPLETO: www.parrocchiazogno.it

BRACCA
Uffici e Stabilimenti: Fr. Ambria - Via Piave, 67 24019 Zogno (Bg) Tel. +39 0345 55601 Fax +39 0345 91377

UvShop Immagine ed estetica
24014 Zogno (Bg) Via Mazzini, 75 Tel. 0345 93304 uvshopzogno@alice.it www.uvshop.it

Ortofrutta F.LLI TRAINI
Via Piave, 31 AMBRIA di Zogno (BG) Tel. 0345/242140

IMPRESA BROZZONI
Via Piave, 65 • 24019 Zogno (Bg) Tel. +39 0345.93946 • Fax +39 0345.540321 www.impresabrozzoni.it • info@impresabrozzoni.it

ZANI VIAGGI EXPERIENCE TOGETHER
Portici Colleoni, 21 - Tel. 0345.22160 • Fax 0345.23318 SAN PELLEGRINO TERME (Bg)

SONZOGNI CORNA
ZOGNO (Bg) tel. 0345 91055
Autoservizi - Ambulanze - Onoranze Funebri

Grumello in festa

La prima sera di inizio festa, arrivando in auto sul sagrato della chiesa di Grumello, mi ha accolto questa immagine: un velo tremolante di luci, come fosse il manto della Madonna, ricopriva il cuore della chiesa, stupenda nel suo nuovo aspetto e candida come la nostra anima subito dopo aver ricevuto il sacramento della confessione.

Così, dopo due anni di restrizioni, finalmente abbiamo vissuto e gustato, fianco a fianco, tutta la bellezza della festa, sia sotto l'aspetto religioso che di gioiosa condivisione mangiando, giocando e ascoltando musica. La cucina ha sempre quel fascino trainante quando nell'aria si respirano profumi di carne alla piastra, di polenta, di trippa e di tante cose buone. Da questo punto di vista bisogna riconoscere che tanti hanno espresso i loro complimenti, sia direttamente che attraverso i social. E, visto l'impegno profuso dai molti volontari, fa sempre piacere riceverli!!! Molto bello è stato anche incontrare parenti e conoscenti venuti anche da altre comunità, per confermare e rinsaldare quei rapporti che, vissuti in presenza, assumono un gusto particolare.

Tornando all'aspetto religioso, abbiamo potuto rivivere la caratteristica processione con la statua di Santa Maria Assunta, accompagnata dalle preghiere e dal suono della nostra banda musicale. Nell'omelia della messa, don Mauro ha ricordato come molte feste pagane, dal Natale alla festa del Sol Invictus in piena estate, sono state cristianizzate lungo il corso della storia, soprattutto dalle prime comunità cristiane; la festa che noi celebriamo come Ferragosto (dal latino Riposo di Augusto) era nata come giornata da vivere obbligatoriamente senza far nulla, per volere appunto dell'imperatore. Nessun lavoro e nessun impegno da svolgere, un giorno per poter respirare e godere di quello che si è. "*La Madonna ci invita a fermarci, a respirare, a godere di un giorno speciale per poterci ricordare la mèta del nostro pellegrinaggio che è il cielo.*

Perché noi siamo fatti di cielo, creati a immagine e somiglianza di Dio. Questo cielo lo dobbiamo portare sulla terra, scegliendo di vivere ogni nostro atteggiamento nello stile della vera carità."

Questo è il modo più vero per onorare Maria. E questi giorni, fatti di preghiera e di festa, ci aiutino davvero a vivere come il Signore ci propone, affinché la nostra comunità possa essere sempre più credibile, sotto lo sguardo, la tenerezza, il prezioso manto di Maria Assunta in cielo.

Livio Z.

Battezzati in Cristo

CARLO ASCANIO CARMINATI di Alan e Greta Cerri
nato il 18 settembre 2021, battezzato il 29 maggio 2022

MATTEO PAOLA di Nicola e Francesca Rubis
nato il 9 febbraio 2021, battezzato il 5 giugno 2022

MATTIA, FRANCESCO PANGALLO di Davide e Sara Rocchini
nato il 4 febbraio 2022, battezzato il 12 giugno 2022

MARTINO RICCO di Davide e Arūnė Gaučaite
nato il 2 settembre 2021, battezzato il 12 giugno 2022

AURORA VIGANÓ di Luca e Eleonora Zonca
nata il 7 aprile 2022, battezzata il 17 luglio 2022

DESIRÉE SONZOGNI di Manuel e Elisa Pellegrini
nata il 14 aprile 2022, battezzata il 4 settembre 2022

Sposi in Cristo

LINDA GHISALBERTI e STEFANO PREVITALI
Sposati il 2 giugno 2022

MARTA GHISALBERTI e MASSIMILIANO BARCELLA
Sposati il 2 luglio 2022

SARA LOSARDO e LUCA GOTTI
Sposati il 16 luglio 2022

ERMANNO RUBIS e MICHELA ZAMBELLI
Sposati il 3 settembre 2022

VERONICA CORTINOVIS e DAVIDE TIRABOSCHI
Sposati il 7 settembre 2022

AZUCENA ZANCHI e STEFANO BOSISIO
Sposati il 10 settembre 2022

Francesco Licini † 1 ottobre 2021

Ovunque sarai, ovunque sarò, in ogni gesto io ti cercherò. Se non ci sarai io lo capirò, e nel silenzio io ti ascolterò e lo so che mi puoi sentire... Nei nostri pensieri, nei nostri cuori sei sempre con noi...

Maria Elisabetta Pesenti ved. Sonzogni † 13 maggio 2022

Sei la nonna della Pernice, quella che ti accoglieva in fondo la scala con un abbraccio e un bacio...
Sei la nonna del panino con la nutella che non mancava mai e del mitico polpettone.
Se la nonna della domenica con la casa piena di figlie, di nipoti e pronipoti.
Sei stata tante volte la nostra Santa Lucia.
Le ore trascorse sul divano a lavorare la maglia con i tuoi ferri,
abbiamo tutti almeno un tuo maglione o un paio di calzini.
La nonna che ascoltava, che riusciva sempre a trovare le parole,
quante lacrime hai asciugato e quanto amore ci hai donato.
La nonna che profumava sempre.
La nonna, una delle figure più importanti per un nipote, tu l'hai saputa fare gran bene!!
I ricordi, le parole e l'amore rimarranno sempre nel cuore di chi ti ha vissuta.
Ciao nonna, ti pensiamo ora abbracciata stretta al nonno!

I tuoi nipoti e pronipoti

Luciano Gritti † 11 agosto 2022

Sono Paola, la figlia maggiore di Luciano e vorrei condividere con voi qualche parola su mio padre.
Tra i ricordi più forti che custodisco con lui ci sono sicuramente le nostre uscite in montagna.
Andare con lui mi ha sempre fatto sentire al sicuro, anche se ero piccola e mi teneva legata con uno spezzone di corda per paura che cadessi, come la prima volta che mi ha portato sul Pizzo del Becco. Di quei momenti conservo sensazioni vivide, come lo scalpiccio regolare dei nostri passi sul sentiero, l'erba che pizzica i polpacci, il respiro ritmico e un po' affannoso della salita, il calore delle sue mani contrastante con il freddo della roccia grigia, le canzoni cantate in auto sulla via del ritorno. Luciano mi ha insegnato, e qui cito Paolo Cognetti, che *"la montagna non e solo neve e dirupi, creste torrenti laghi e pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita, un passo davanti all'altro"*. Ti insegna ad essere consapevole di te stesso e dei tuoi limiti, ad ascoltare e controllare sia il tuo corpo che i tuoi pensieri; e Luciano (e qui utilizzo di un gergo che gli è famigliare), da quando "ha dovuto tirare il freno", in questo era molto bravo. Ed ho sempre ammirato la forza e la riservatezza che lo portavano a non mostrare il suo lato fragile agli altri, a volte nemmeno con noi.
Da lui ho imparato che la perseveranza e la dedizione che metti per raggiungere una cima, sono le stesse che ti fanno fare bene il tuo lavoro; che, se il mondo è vasto e noi siamo solo dei piccoli puntini, lo sono anche i nostri problemi quotidiani. Mi ha insegnato che per relazionarci e condividere con le persone serve pazienza e bisogna entrare nell'intimo di ciascuno con un'attenzione particolare, con una frase adatta e a volte con un pizzico di malizia, sempre con la battuta pronta. Ora basta con i complimenti, perché chi lo conosce bene sa che, come la montagna è libertà, anche lui ha vissuto facendo tutto quello che gli andava di fare, con il sorriso stampato in viso e lo sguardo da furbetto. Un grazie a tutte le persone che ci sono state vicine in questi giorni: ci avete trasmesso tantissimo affetto ed è stato molto bello ricordare Luciano insieme a voi, sono sicura che vi porta tutti nel suo cuore.
Ciao papà, ti voglio bene.

Candida Carminati ved. Chiesa † 8 giugno 2022

Candida non ha mai mancato agli incontri del nostro Gruppo di Lettura James Joyce; era una lettrice attenta, ci ha sempre seguito, sia che ci incontrassimo nel mio atelier a Zogno o alla Sala Putti di San Pellegrino Terme, oppure alla biblioteca di San Giovanni Bianco. I libri che abbiamo letto, molti assai tosti, a partire da quello scoglio che è per molti lettori l'Ulisse di Joyce appunto, Candida li ha sempre affrontati con passione, perché era innamorata della conoscenza e sicuramente aveva capito anche lei che la letteratura può significare molto nella vita di ognuno. L'ultimo libro che lesse e che avrebbe voluto presentare al gruppo di lettura, è stato "Aula 309", la storia del Giudice Guido Galli ucciso da Prima Linea nel 1980. Candida era andata più volte a visitare la tomba del magistrato a Piazzolo, paese dal quale era originaria la madre, colpita dalla semplicità di un uomo di grande cultura che diede la vita per degli ideali di verità, democrazia e libertà; valori che anche la nostra cara amica sosteneva con il suo esempio. Tutti noi del gruppo sentiremo la sua mancanza, ma siamo contenti d'aver goduto della sua presenza per molto tempo.

Rifiorirà ogni maggio
nel mio giardino
la rosa bianca
che ho chiamato
Candida.

Sei nata nella terra di tuo padre,
quella che fu espropriata
per diventare un aeroporto.

...e sei ritornata
con sorelle e fratelli
al paese di tua madre
che vi ha cresciuto curva e sola
perché quella rapina di terra
a suo marito la vita era costata.

Sei andata in sposa,
due boccioli di speranza
quell'innesto ha generato
e, come Candida di Bernard Shaw,
di donare tutta te stessa
alla famiglia hai scelto.

...ma in tempo non ha fatto
un bocciolo a fiorire
che tutti i petali son caduti
e tu li hai raccolti
ricomponendolo in te.

Sei sbocciata di nuovo
più coraggiosa e sensibile.
Radicata in valori d'onestà,
sempre le tue spine mostravi
agli opportunisti, ai disonesti
ai superficiali, ai più.

Eri profondamente tu.
In fine Arte ti ha guidato,
scrivere e dipingere i fari
per illuminare la strada
agli sfiduciati dalla vita.

O bianca rosa del mio roseto!

Candida era il suo nome
ed il suo nome sarà
quando nel mio giardino
ogni maggio rifiorirà.

Nunzia Busi

Michele Colucci † 3 luglio 2022

Caro Michele,
sei stato l'ultimo dei miei fratelli ed anche tu, dopo Carmelo e Domenico, mi hai lasciata.
Sai che io mi sono sempre sentita come la mamma che tu non hai potuto avere.
Per te la vita non è stata facile, sei stato un gran lavoratore e hai superato le prove con il tuo modo di vivere, con tanta allegria e in pace con tutti.
La vita spezza i legami e lo fa senza chiederci il permesso: un giorno, decide che i tuoi cari hanno finito il loro tempo e tu sei a chiederti come farai a sopportare il dolore.
Impari a conviverci, ti rassegni, in qualche modo sai che devi andare avanti e impari una grande cosa: la vita ti toglie la presenza ma non i ricordi. Il tuo ricordo e quello dei nostri cari che ti hanno preceduto, lo porterò sempre nel mio cuore.

Sant'Agostino diceva:
"La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace".
E il tuo sorriso Michele sarà la nostra pace.

Ciao, buon viaggio!

Elisa

Ricordiamoli

ANGELO MAZZOLENI
† 25 dicembre 1969

MARIA MAZZOLENI ved. Mazzoleni
† 29 dicembre 1983

BERNARDINO MAZZOLENI
† 22 luglio 1992

BORTOLO RUBIS
† 20 ottobre 1995

FELICE PESENTI
† 22 gennaio 1995

AMABILE PELLEGRINELLI ved. Pesenti
† 7 settembre 2007

ANTONIA CARMINATI in Sonzogni
† 12 aprile 2001

BERNARDO SONZOGNI
† 28 luglio 2007

PIETRO SONZOGNI
† 19 settembre 2018

PIETRO CORTINOVIS
† 16 settembre 1977

ENRICO PESENTI
† 15 settembre 1995

GIOVANNA FERRARI ved. Pesenti
† 11 maggio 2020

CARLO MAGONI
† 19 marzo 1991

LETIZIA GERVASONI ved. Magoni
† 13 ottobre 2021

GIUSEPPE FERRARI
† 17 agosto 2017

RINA DE SIMOI ved. Ferrari
† 14 luglio 2018

CELESTE CURNIS
† 17 maggio 1999

PAOLINA GASPARINI ved. Curnis
† 19 ottobre 2002

MASSIMO PREVITALI
† 14 ottobre 2010

ANTONIETTA CARMINATI ved. Bonomi
† 4 ottobre 2016

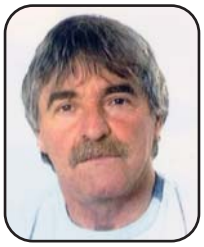
OLIVA CORTINOVIS ved. Pesenti
† 4 ottobre 2012

BORTOLO GRITTI
† 6 luglio 2014

ANGELO RIVA
† 4 novembre 2016

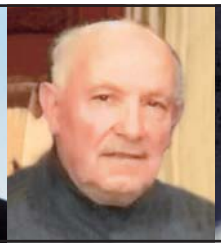
TARCISIO SALVI
† 20 settembre 2018

COSTANTINO BELOTTI
† 12 ottobre 2018


ANTONIO PUTTI
† 4 settembre 2019

ANGELO TIRABOSCHI
† 10 ottobre 1987

LUIGIA BONALDI ved. Tiraboschi
28 ottobre 2003


PAZIENTE TIRABOSCHI
† 2 ottobre 2017

ADELIA TIRABOSCHI ved. Rinaldi
† 14 marzo 2020

LUIGI PESENTI
† 2 ottobre 2005

PIERINA PELLEGRINI ved. Pesenti
† 12 giugno 2021

SERGIO RUGGERI
† 26 settembre 1982

GIOVANNI ASTORI
† 4 ottobre 2009

MIRKO FRACASSETTI
† 25 settembre 2013

GIUSEPPE FRACASSETTI
† 30 dicembre 2016

Ricordiamoli

ALESSANDRO DOLCI
† 10 ottobre 2013

ROBERTO MILESI
† 14 ottobre 2021

GIOVANNI RUGGERI
† 25 agosto 2021

STEFANO BETTINELLI
† 29 maggio 2022

GIACOMO RUSSOTTO
† 12 giugno 2022

GIANFRANCA RINALDI in Sottocorna
† 25 giugno 2022

SANTO RUBIS
† 5 settembre 2006

MARIA RINALDI ved. Rubis
† 25 giugno 2022

ROBERTO PESENTI
† 20 marzo 1980

GIOVANNI PESENTI
† 20 marzo 2000

RINA PESENTI ved. Pesenti
† 15 agosto 2022

FRANCESCA PESENTI ved. Risi
† 22 agosto 2022

DIMITRI RINALDI
† 25 agosto 2022

Padre BONAVENTURA RINALDI
† 23 novembre 2003

Padre GIANCARLO RINALDI
† 20 novembre 2007

Mons. GIUSEPPE FERRARI
† 21 ottobre 2006

Mons. GIANFRANCO GHERARDI
† 30 settembre 2010

Don GASPARE CORTINOVIS
† 12 ottobre 2008

Ambria / Spino

TINO SERAFINI
† 3 settembre 2016

GIANNA SONZOGNI in Cortinovis
† 29 agosto 2018

FRANCESCO CORTINOVIS
† 9 giugno 2022

GIUSEPPE TRAINI
† 20 settembre 2021

Ci hai insegnato
che è bello vivere
come
hai vissuto tu.

CARMEN LOCATI ved. Giupponi
† 15 maggio 2022

Hanno raggiunto la casa del Padre

23- Stefano Bettinelli, di anni 80 il 29 maggio
24- Candida Carminati ved. Chiesa, di anni 85 l'8 giugno
25- Giacomo Russotto, di anni 92 il 12 giugno
26- Gianfranca Rinaldi in Sottocorna, di anni 70 il 25 giugno
27- Maria Rinaldi ved. Rubis, di anni 93 il 25 giugno
28- Michele Colucci, di anni 67 il 3 luglio
29- Filippo Gazzo, di anni 82 il 10 luglio
30- Luciano Gritti, di anni 64 l'11 agosto
31- Rina Pesenti ved. Pesenti, di anni 88 il agosto
32- Francesca Pesenti ved. Risi, di anni 83 il 22 agosto
33- Dimitri Rinaldi, di anni 52 il 25 agosto

Ambria/Spino al Brembo

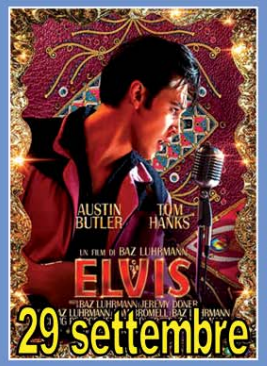
05- Francesco Cortinovis, di anni 82 il 9 giugno
06- Lorenzo Sonzogni, di anni 69 il 25 luglio

Prossima uscita n° 54, dicembre 2022.
Articoli e foto da pubblicare entro il 30 novembre

CINEMA Trieste ZOGNO

Film di Qualità

primo ciclo
2022/2023



29 settembre

06 ottobre

13 ottobre

20 ottobre

27 ottobre

03 novembre

10 novembre

17 novembre

24 novembre

SPETTACOLO UNICO ore 21.00
INGRESSO Singolo FILM € 5.00 (V.m.14 anni)

continua...

Patronato della Comunità Montana Valle Brembana

LIONS CLUB VALLE BREMBANA

44 ANNI DALLA FONDAZIONE 1978-2022

Patrocinio della Provincia di Bergamo Assessorato alla cultura

16° BANDO DI CONCORSO
per l'assegnazione di
10 BORSE DI STUDIO

Il Lions Club Valle Brembana, nell'intento di favorire gli studi superiori e universitari di giovani residenti nella Valle Brembana e Imagna, indice il concorso mantenendo il numero delle borse di studio così ripartite:

- **n. 3 borse di studio** di € 1000,00 cadauna per universitari laureati di I° livello per l'anno accademico 2021/2022 e iscritti al corso di laurea di II° livello per l'anno accademico 2022/2023 in facoltà universitarie con sede sul territorio italiano.
- **n. 7 borse di studio** di € 700,00 cadauna per studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie per l'anno scolastico 2021/2022.

Regolamento

Studenti ammessi

Hanno diritto di accedere al concorso gli studenti **residenti in Valle Brembana e Imagna** che frequentano le seguenti scuole:

Scuole secondarie di secondo grado del polo scolastico David Maria Turoldo di via Camanghè a Zogno (Bg).
Scuola alberghiera di San Pellegrino Terme (Bg).
Scuole secondarie di secondo grado di Bergamo e provincia.
Università italiane di qualunque indirizzo e Conservatori musicali

Per studenti residenti in Valle Brembana e Imagna si considerano quelli che abitano nei comuni facenti parte della Comunità Montana Valle Brembana e Imagna compresi Ponteranica, Sorisole, Almè e Villa d'Almè.

Requisiti necessari per l'ammissione al concorso

a) per le scuole secondarie di secondo grado:
aver sostenuto con successo l'esame di maturità con una votazione non inferiore a 90/100.
certificato d'iscrizione all'Università per l'anno accademico 2022/2023.
b) per l'Università:
laurea di I° livello conseguita nel rispetto del piano di studi.
iscrizione al corso di laurea di II° livello per l'anno accademico 2022/2023.

Le borse di studio sono riservate a studenti appartenenti a famiglie meno abbienti, a tal fine i partecipanti dovranno produrre l'autocertificazione del dato Isee 2022 per il nucleo famigliare di appartenenza.
Costituirà titolo preferenziale l'indirizzo di laurea verso studi tecnici e scientifici.
Non sono ammesse domande per studenti già in possesso di altra laurea o diploma universitario e studenti che hanno già usufruito di altre borse dal nostro Club.

La domanda andrà presentata compilando l'apposita scheda, che verrà inviata via e-mail su vostra specifica richiesta, allegando contestualmente la documentazione prevista.

Scaduti i termini di presentazione delle domande di partecipazione al concorso un'apposita commissione provvederà all'esame delle stesse e a formulare, a suo insindacabile ed inappellabile giudizio, la graduatoria di assegnazione.

Sulla base di tale graduatoria il Lions Club Valle Brembana consegnerà le borse di studio, agli studenti assegnatari nel corso di un'apposita cerimonia.

Scadenze e modalità di presentazione delle domande

Richiedere le schede di partecipazione via e-mail all'indirizzo sotto riportato.
Le domande dovranno essere inviate via e-mail o PEC **entro il 28 febbraio 2023** a: giorgio.dellachiesa@gmail.com

Zogno, 31 maggio 2022

Il Presidente
Dott. Fabrizio Ricci

Hanno sostenuto l'iniziativa i seguenti sponsor:

CASSA LOMBARDA Private Banking. Banca dal 1923. filiale di Bergamo
BRACCA
Famiglia eredi Pietro Aceti
minelli WOOD PRODUCTS
meisystem.com
cartOrlandini Zogno (BG) www.cartorlandini.com